ABBONAMENTI

	[illegible] anno	sem.	trim.	[illegible] anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	25 50	13 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 60
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei: Avvisi commerciali L. 2 — Avvisi finanziari L. 5 — Avvisi mortuari L. 4 — [illegible] — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e sposi di cronaca [illegible] Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 28 Maggio 1919 — ROMA — Mercoledì 28 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 142

Discussione tra Orlando e Wilson sulle rivendicazioni italiane

Trattato di Londra e interessi italiani dinanzi al Consiglio dei Quattro

(Per telegrafo dal nostro Direttore)

PARIGI, 27, ore 12.

Ieri, nel pomeriggio, la discussione italiana — la quale da lungo tempo si svolgeva solamente nelle conversazioni e nelle proposte private — è ritornata d'improvviso davanti al Consiglio dei Quattro. Chi l'ha riportata improvvisamente sul tappeto, profittando della discussione che si svolgeva intorno alle cose austriache, è stato Clémenceau. Clémenceau ha osservato che la questione italiana presentava certo grandi difficoltà; ma ciò non era una ragione sufficiente per evitarla, ma anzi, tanto meglio, per affrontarla.

L'on. Orlando ha dichiarato subito di essere pronto a discuterla, osservando — di fronte alle difficoltà sollevate dagli Alleati a proposito di Fiume — che per una più larga comprensione del problema, l'Italia doveva attenersi alla situazione giuridica assicuratale dal Trattato concluso con gli Alleati.

Ha preso, allora, la parola Wilson, il quale ha fatto una lunga discussione teoretica sopra il Trattato di Londra, rilevandone i punti che, secondo lui, non coincidevano coi propri principi in base ai quali la Pace avrebbe dovuto essere fatta.

L'on. Orlando potè facilmente mostrare — richiamandosi agli esempi della Polonia, della Czeco-Slovacchia e della stessa Jugoslavia — che nulla è contenuto nel Trattato di Londra che non abbia riscontro, in proporzioni anche assai maggiori, in numerose disposizioni prese col consenso di Wilson nell'attuale Conferenza della Pace. Basta osservare che le popolazioni allogene incluse dalla Conferenza della Pace, in alcuni dei nuovi Stati costituiti, sono superiori assolutamente per numero — come lo sono proporzionalmente parecchie volte — in confronto con gli Slavi che verrebbero inclusi in Italia; per mostrare quanto debole sia l'argomentazione che, a questo riguardo, si fa contro il Trattato di Londra.

D'altra parte la Conferenza, delineando le frontiere dei nuovi Stati, non ha tenuto conto solamente dell'elemento etnico, ma anche di altri elementi fra i quali principalissimo quello della naturale costituzione geografica delle regioni. Nessuna regione è così nettamente delineata sia nell'aspetto geografico che in quello della difesa militare, quanto la penisola istriana; ed è con stupore che noi dobbiamo constatare come Wilson — mentre include facilmente per ragioni di configurazione naturale milioni di Tedeschi della Boemia — voglia ostinarsi a spezzare la perfetta unità geografica dell'Istria ed aprire un'enorme breccia della difesa militare dell'Istria per la questione di poche decine di migliaia di sloveni che abitano l'Istria orientale.

Del resto l'on. Orlando ha senza dubbio potuto richiamarsi all'azione cordialmente conciliante spiegata già nelle conversazioni e nei tentativi privati ed ufficiosi di soluzione. L'Italia è pronta in sede di Conferenza, come altrove, a trattare amichevolmente per una transazione, la quale, salvaguardando i suoi interessi e i suoi diritti fondamentali possa fare ragionevoli concessioni, per così dire, marginali.

Spetta dunque agli Alleati di presentare proposte eque e degne di considerazione. Non è un segreto oramai per nessuno che alcune di queste proposte le quali furono giudicate giuste e ragionevoli non solo da parte degli Alleati, ma degli stessi alti circoli americani, incontrano fino ad ora l'ostinata opposizione personale da parte di Wilson nei loro punti essenziali.

E' inevitabile — finchè Wilson mantiene questa attitudine — che la Delegazione italiana rimanga ferma nell'esigenza dell'assoluta ed integrale esecuzione del trattato.

O. Malagodi.

Il Consiglio dei Quattro

PARIGI, 28.

Oggi si è riunito soltanto il Consiglio dei Quattro.

Esso ha esaminato la nota presentata dal Cancelliere austriaco Renner, con la quale questo protesta contro il ritardo frapposto nel comunicare i preliminari di pace alla Delegazione Austriaca.

Il Consiglio dei Quattro ha manifestato l'intenzione di soddisfare, nella misura che sarà possibile, tale legittimo desiderio. Non è stata presa per altro, in merito alcuna decisione definitiva.

Quanto alle controproposte tedesche, nei circoli della Conferenza si ritiene che esse saranno pronte per martedì sera e che Brockdorff le comunicherà mercoledì e quindi entro il limite di tempo fissato dagli alleati che scade il giorno 29 alle ore 3.

La tipografia tedesca, giunta domenica a Versailles, lavora giorno e notte alla composizione del testo del contro-progetto che sarà consegnato alla Conferenza redatto in tre lingue: francese, inglese e tedesca.

La campagna italofoba degli Jugoslavi
Vorrebbero gettar bombe a Sebenico

TRIESTE, 26.

Si ha da Zagabria, 24: Inoppugnabili documenti rivelano tutto il retroscena della campagna organizzata dai politicanti di Zagabria per cercare di mostrare al mondo intero che le popolazioni slave dei territori occupati dagli italiani sono insofferenti. Ecco una parte integrale di uno dei documenti:

« In conversazioni con Trumbic a Zagabria ed a Parigi siamo rimasti d'accordo di mostrare coi fatti e con le armi che non vi sarà più pace in Europa se gli italiani vorranno tenere gli slavi di queste terre. I nostri amici a Londra si meravigliano come la popolazione slava delle terre occupate rimanga calma, il che fa credere agli Alleati che essa è contenta. L'ex-Ministro Sazonoff racconta che uno dei numerosi amici e seguaci dei principi wilsoniani avendo invitato a cena quattro rappresentanti serbi e discutendo con essi delle nostre cose e del nostro conflitto con gli italiani, raccomandò di essere energici contro di questi.

Dopo altri accenni di secondaria importanza il documento continua:

« *Vi è in Italia una grande corrente che vede nella Dalmazia una seconda Libia; bisogna appoggiarla; bisogna trovare a Sebenico ed altrove qualche eroe (!) che si sacrifichi, che lanci qualche bomba tra gli italiani uccidendone molti.*

A questi fatti darete con la stampa la più larga pubblicità. Per questi servizi potrete usare del tenente colonnello Turudi rimpatriato da pochi mesi da Salonicco, grande e intelligente patriota. Abbiamo formato una sezione del comitato di comperare i rivoltosi perchè con truppe regolari ciò è impossibile ».

Seguono poi altri particolari.

Il documento è firmato dal capo del Consorzio per i paesi occupati, dott. Matadrinkovic. — (*Stefani*).

Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori sul capoverso in corsivo: « Bisogna gittar bombe tra gli italiani uccidendone molti ». Con questo programma sanguinario la Jugoslavia intende cooperare alla sua missione di civiltà nel mondo. Del resto non meravigliamoci. Sono sempre gli stessi partigiani dell'Austria, persecutrice dei popoli.

Il Tirolo vorrebbe pronunziarsi

ZURIGO, 26.

Si ha da Innsbruck: L'Assemblea generale della Lega dei contadini del Tirolo ha approvato una mozione affermante di tenere all'indipendenza del paese.

La mozione chiede anche ai delegati del Tirolo alla Conferenza per la pace di non firmare alcun trattato che non rispetti il libero diritto di autodecisione del Tirolo.

La sorte di Fiume è già decisa?
Le frontiere della Jugoslavia, secondo lo "Slovensky narod„

FIUME, 26, ore 23,30.

Il giornale croato Rijec S. H. S. di Zagabria, del 24 maggio, riceve da Lubiana in data 22:

Lo Slovenski Narod in una edizione speciale riporta la seguente notizia dell'ufficio informazioni della Delegazione jugoslava alla Conferenza della Pace a Versailles: « I Delegati jugoslavi si consigliarono con Tardieu, presidente della Commissione territoriale centrale. Le discussioni ebbero per tema: le frontiere settentrionali della Jugoslavia. Si ebbero i seguenti risultati: Villacco e Klagenfurt passano all'Austria tedesca, mentre la Jugoslavia riceve Velikovec coi dintorni e la parte slovena dei comitati di Vas e Zala. La frontiera passa dal lago di Woerter direttamente sotto Klagenfurt poi volge a settentrione lungo la frontiera etnografica. Marburgo viene assegnato alla Jugoslavia. Si desistette completamente dalla antecedente decisione di applicare il plebiscito per Villacco e Klagenfurt. »

Lo stesso giornale riceve da Parigi in data 22:

« Nei circoli della Conferenza della Pace si ritiene oggi la massima certezza che si riuscirà a risolvere in via pacifica il conflitto italo-jugoslavo; e ciò in base ad un comune accordo. Per ora è accertato che Fiume verrà proclamata città libera, sotto il controllo della Lega delle Nazioni. Per la città di Fiume verrà elaborato uno statuto amministrativo separato col quale si assicureranno tutti i diritti e tutte le garanzie ai due popoli che vivono a Fiume. Ambedue le nazionalità saranno egualmente rappresentate nella Commissione di controllo della città.

« Le altre frontiere della Jugoslavia vennero delimitate in modo che nell'Istria il confine della Jugoslavia passerà lungo il fiume Arsa; in tal modo la Jugoslavia riceve il Distretto di Volosca ed Albona, nonchè una parte della regione di Pisino. La linea ferroviaria Lubiana-San Pietro-Fiume passa alla Jugoslavia; vengono assegnate inoltre alla Jugoslavia le città di Postumia, cioè Adelsberg ed Idria. L'Italia riceve Trieste, Gorizia, l'Istria occidentale con Pola. Per quanto riguarda la Dalmazia questa verrà assegnata senza eccezione alcuna alla Jugoslavia. Gli italiani persistono ancora sempre sulla internazionalizzazione di Zara e Sebenico, e nel medesimo tempo vogliono Lissa e Lussino. A questo riguardo il dibattito perdura tuttora; e non si può ancora prevedere a quale risultato si giungerà. La Conferenza si trova d'accordo riguardo alle misure di carattere finanziario che verranno dettate all'Austria tedesca. Le condizioni saranno redatte oggi.

« Nella questione adriatica si hanno tuttora delle controversie. Nelle condizioni di pace che verranno presentate alla Delegazione austro-tedesca sarà separatamente rilevato che la questione della città di Fiume si esclude dal trattato perchè Fiume cessò di far parte di questo Stato. Sarà inoltre rilevato che Fiume passa sotto una Commissione di controllo della Lega delle Nazioni che amministrerà la città in base ad uno statuto separatamente elaborato. Lo statuto verrà elaborato in base ad un diretto accordo tra gli jugoslavi e gli italiani ».

Queste notizie, delle quali non possiamo controllare l'attendibilità, sono diffuse anche a voce da emissari del Governo jugoslavo. La popolazione di Fiume le ritiene inverosimili. Noi le abbiamo anticipatamente commentate. La libertà di Fiume isolata in territorio jugoslavo sembra un sarcasmo. Chi vive qui sente che soluzioni di tal genere sono inattuabili.

Alighiero Castelli

Contro le concessioni in Istria

FIUME, 26.

Se le notizie che qui giungono in ritardo non sono già sorpassate, a Parigi si discuterebbe ancora sulla base delle pretese jugo-slave che negherebbero all'Italia una parte dell'Istria portando il nostro confine al Monte Maggiore e isolando così Fiume completamente.

Speriamo che i nostri Delegati riescano a sventare questo piano del quale qui tutti intuiscono la formidabile insidia. Dividere l'Istria ad onta della sua evidente unità geografica è un'assurdità che nemmeno la politica degli Absburgo osò tentare. Essi, infatti, per impedire il predominio nazionale italiano si limitarono a fare in modo che l'Istria non avesse un centro proprio a cui fare capo e d'altra parte non si orientasse verso il focolaio italiano di Trieste. Riuscirono ad ottenere che l'Istria gravitasse economicamente ed intellettualmente da una parte verso Trieste e dall'altra verso Fiume; ma furono costretti a conservare l'unità politica ed amministrativa dell'Istria che, ad onta delle invasioni slave e delle varie vicende storiche, non ha mai consentito divisioni artificiali.

Senza parlare delle ragioni militari, cioè della necessità assoluta di tenere Trieste e Fiume fuori dal tiro delle artiglierie del futuro Stato vicino, vi sono considerazioni decisive per escludere che il nostro confine possa in qualunque punto tagliare l'Istria. Non occorre nemmeno richiamarci al Trattato di Londra che ci assegnò tutta l'Istria fino al Quarnero, incluse Volosca e le isole. Ma basta pensare che coll'attuale piano jugoslavo l'Italia perderebbe un tratto della ferrovia Fiume-Trieste e gli innesti delle ferrovie per Lubiana e Zagabria-Budapest, per modo che il commercio dei due porti ne risulterebbe gravemente impacciato, anzi addirittura paralizzato. Separare Trieste da Fiume vale quanto rinunziare all'una e all'altra. Possiamo riconoscere che il primitivo piano imperialistico jugoslavo aveva una certa logica quando giungeva fino a comprendere nel futuro Stato serbo-croato-sloveno non soltanto tutta l'Istria e Fiume, ma anche Trieste e Gorizia ed una parte della provincia di Udine. Vi è una logica anche nei sogni dei pazzi. Almeno con il piano completo della Jugoslavia non si dividevano Trieste da Fiume e non si spezzava in due la penisola istriana.

Se per ottenere Fiume si dovessero fare in Istria e sul litorale liburnico concessioni del genere di quella di cui parlano i giornali francesi e croati si segnerebbe la fine dell'italianità su questa sponda dell'Adriatico.

A Fiume ora non si parla di altro. E' un nuovo grave pericolo che accresce l'ansia della popolazione in queste giornate dolorose e insieme la sua sfiducia circa i risultati delle trattative umilianti di Parigi.

Castelli.

Renner invita Clémenceau ad una pace sollecita

VIENNA, 26.

Un dispaccio da Saint Germain dice:

« La Delegazione dell'Austria tedesca per la pace ha inviato sabato al Presidente della Conferenza, Clémenceau, una nota in cui ricorda le circostanze nelle quali l'Austria tedesca è stata invitata ad inviare delegati a Saint Germain per l'esame delle condizioni di pace. Non ostante ciò, dopo la verifica dei poteri, la Delegazione non ha ricevuto più « alcuna comunicazione » relativamente all'apertura dei negoziati ».

Il dottor Renner, capo della Delegazione austriaca aggiunge che la lunga attesa della pace suscita ora negli animi del popolo dell'Austria tedesca una inquietudine tanto più penosa quanto più il ritardo appare alle masse come incomprensibile e provoca necessariamente rumori, voci e timori di ogni specie. Tale stato di cose fa nascere gravi timori per il mantenimento dell'ordine pubblico nella nostra patria; specialmente nei grandi centri industriali, nei territori in contestazione e nei territori occupati.

Considerando inoltre che le spese causate dal lungo soggiorno di un gran numero di funzionari all'estero non sono in rapporto con la nostra situazione economica più che mai precaria, la Delegazione fa appello alla cortese benevolenza del Signor Presidente della Conferenza per la Pace affinchè si giunga all'apertura dei negoziati nel più breve termine possibile.

Sembra d'altronde corrispondere alle intenzioni di cotesta alta assemblea — conclude la nota — che la decisione non sia differita, poichè da essa dipendono la sorte e l'avvenire di un popolo sofferente nell'incertezza e nell'ansietà.

I timori di Wilson e la pubblicazione del trattato di pace

PARIGI, 27.

La « Chicago Tribune » esprime la viva ansietà e l'allarme dei circoli americani per lo svolgersi degli avvenimenti internazionali. Si teme che questi danneggino i vitali interessi dell'America.

« Può darsi che tali timori — nota il giornale — siano dovuti al mistero e al silenzio che circondano la Conferenza della pace; ciò che dà origine alla inondazione di voci inquietanti e sensazionali. Ma è certo che ovunque si trova un'atmosfera di intrighi e di sospetti. Sopratutto a Parigi questa atmosfera è cinica, apatica, fatalista. Ciò che è vero oggi, è una bugia domani. La Conferenza della pace cambia così spesso le sue decisioni che i segretari hanno da compiere un lavoro straordinario per stare al corrente ».

Critiche al trattato

Vari fatti e sintomi segnala il giornale a riprova di questa sensazione penosa nei circoli americani: anzitutto l'incertezza circa le decisioni definitive della Germania che impone anche all'America sacrifici di cui non sembra molto soddisfatta. Infatti la 4.a e 5.a divisione, che dovevano imbarcarsi fra breve per tornare in patria, hanno ricevuto l'ordine di sospendere i preparativi di partenza e di rimanere sul Reno fino alla conclusione della pace, insieme con la 1.a, 2.a e 3.a divisione. D'altra parte i circoli americani sembrano abbastanza inquieti circa il divieto che continua ad opporsi alla pubblicazione integrale del Trattato di pace nei paesi alleati. Quali segreti nasconde il Trattato?

L'*Echo de Paris* risponde alla domanda — che già da qualche giorno corre su molte bocche, — rilevando come in Germania non sia stato pubblicato nulla di diverso da quanto è stato reso noto nei paesi alleati attraverso il riassunto ufficiale dei preliminari. Ed aggiunge che si è deciso di non pubblicare il testo del trattato, per soddisfare ad un desiderio del presidente Wilson. Era possibile infatti che, in seguito alla presentazione del testo ai vari parlamenti, sorgesse qualche discussione inopportuna.

Clemenceau, Orlando e Lloyd George sono vicini ai loro Parlamenti ed in ogni caso avrebbero potuto recarsi rapidamente presso di loro per far fronte alle obbiezioni ed agli attacchi, mentre Wilson non può fare questo; ed, appunto in vista di possibili attacchi parlamentari contro la sua politica di pace, egli ha chiesto e ottenuto che il trattato non sia pubblicato se non dopo la firma dei delegati tedeschi.

Intanto anche nella stampa francese le critiche al Trattato si accentuano.

Nell'*Action Française* Carlo Maurras scrive: « Sarebbe stato preferibile per tutto il mondo che Wilson non avesse tanto insistito sui suoi 14 punti. Questi hanno scatenato la confusione nel mondo intero. Nessuno stato potendo rinunciare ai suoi interessi egoistici, i 14 punti hanno scatenato le ipocrisie internazionali e ritardano la conclusione della pace. E' colpa di essi se la fine di questa guerra è giudicata in modo erroneo. Molti invece continuano ad affermare che la Germania non ha deposto le armi che sulla fede dei 14 punti; mentre in realtà essa ha subito una disfatta militare schiacciante e si trovava nella impossibilità di continuare la guerra. »

Le perdite tedesche

A questo proposito il Comando supremo ha pubblicato in parecchi giornali un interessante *memorandum* dal quale risulta che dal 15 luglio 1918, inizio della seconda battaglia della Marna, fino all'11 novembre — giorno dell'armistizio — l'esercito tedesco ha subito le seguenti perdite: Numero totale delle divisioni: diminuito da 207 a 184, in seguito alla distruzione di 23 divisioni. Numero delle divisioni di riserva: diminuito da 81 a 17 delle quali due soltanto fresche, 10 già provate e 5 in via di ricostituzione. L'effettivo delle compagnie di fanteria che era di 120 uomini al 15 luglio, era caduto a 60 al principio di novembre. Quanto all'artiglieria si calcola che in quattro mesi abbia perduto circa 7000 pezzi, cioè la terza parte del numero delle bocche da fuoco di cui disponeva al 15 luglio.

La Commissione per le riparazioni

PARIGI, 26.

Oggi si è riunita la Commissione per le riparazioni che ha ascoltato le dichiarazioni dei rappresentanti dei vari Stati sorti dalla dissoluzione dell'ex-Impero austro-ungarico, in ordine alla questione della ripartizione dell'onere dei danni di guerra ed alla distribuzione dei debiti di guerra dell'ex-Impero.

Tali questioni saranno deferite al Consiglio dei Quattro.

Il problema anatolico insoluto

PARIGI, 26.

La *Liberté* dice che, contrariamente ad un'informazione del *New York Herald*, nessuna decisione è stata ancora presa circa lo Statuto di Costantinopoli e dell'Anatolia.

La questione di Teschen risolta

BASILEA, 27.

Si ha da Vienna: Secondo un'informazione ricevuta da Praga il Presidente del Consiglio polacco Paderewski ha raggiunto l'accordo col Presidente della Repubblica ceko-slovacca Masaryk circa la questione di Teschen. Questa questione sarà regolata da una Commissione ceko-polacca che si riunirà a Cracovia.

Brockdorff discutte delle responsabilità

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino:

Un dispaccio da Versailles dice:

E' stata trasmessa al Presidente della Conferenza della Pace una nota di risposta alla lettera del Presidente stesso in data 20 corrente, relativa alla questione delle responsabilità e alle conseguenze della guerra.

« Il contenuto di tale lettera — dice la nota — ha dimostrato alla Delegazione tedesca per la pace che i Governi alleati ed associati si sono completamente ingannati sul senso con il quale il Governo ed il popolo tedesco si dichiararono tacitamente d'accordo colla nota in data 5 novembre del segretario di Stato Lansing.

Una pace di diritto

Per dissipare ogni malinteso, la Delegazione tedesca si vede costretta a ricordare ai Governi alleati ed associati gli avvenimenti passati e a rilevare che la guerra mondiale doveva terminare, non già con una pace di violenza, ma con una pace di diritto e che l'America aveva preso le armi per questo scopo di guerra. E' in questo senso che fu proclamata la formula: « Non annessioni, non contribuzioni, non pagamenti imposti come punizione ».

D'altra parte il Presidente degli Stati Uniti aveva dichiarato che la restaurazione del diritto offeso era assolutamente indispensabile. In realtà questa esigenza era espressa nei 14 punti che il Presidente aveva esposto nel messaggio 8 gennaio 1918.

Tale messaggio domanda in massima due cose alla Germania:

1.o La rinuncia di importanti territori dell'Impero ad est e ad ovest sulla base dell'autodecisione nazionale.

2.o La promessa di restaurazione dei territori occupati nel Belgio e nel nord della Francia.

Il Governo ed il popolo tedesco poterono assoggettarsi a queste due esigenze perchè il principio dell'autodecisione rispondeva alla nuova costituzione democratica tedesca e perchè i territori da restaurarsi erano stati sottoposti agli orrori della guerra da parte della Germania con metodi illegali e specialmente con la violazione della neutralità belga.

La nota così continua:

Del resto i precedenti governi tedeschi avevano già riconosciuto il diritto di autodecisione del popolo polacco come pure l'ingiustizia commessa a danno del Belgio. Se ora il documento dell'Intesa, trasmesso al Governo tedesco da Lansing il 5 dicembre scorso, sottoponeva ad un'esposizione più particareggiata la concezione della restaurazione dei territori occupati, sembra evidente nel concetto dei tedeschi che l'obbligo delle riparazioni, stabilite in questa esposizione, non si possa riferire ad altri territori se non a quelli ove i danni siano riconosciuti contrari al diritto delle genti e dei quali gli uomini di Stato responsabili abbiano affermata la necessità che siano restaurati.

Wilson e Lloyd George

Così il Presidente Wilson ha designato espressamente nel suo Messaggio dell'8 gennaio 1918 la riparazione del torto causato al Belgio come un'azione sacra senza la quale l'intero edificio del diritto dei popoli sarebbe scosso per sempre.

Parimenti il Primo Ministro inglese Lloyd George, nel suo discorso alla Camera dei Comuni del 22 ottobre 1917, ha detto che tra le rivendicazioni del Governo britannico e dei suoi Alleati erano in prima linea la restaurazione politica, territoriale ed economica e la completa indipendenza del Belgio, e un indennizzo per la distruzione delle sue città e delle sue provincie, per quanto tale indennizzo sia possibile.

Ciò non è affatto la domanda di una indennità quale fu imposta alla Francia dalla Germania nel 1870-71. Ciò non è affatto un tentativo di far gravare le spese di guerra di uno dei belligeranti sopra un altro.

Ciò che è detto qui per il Belgio la Germania doveva anche riconoscerlo per il nord della Francia, poichè gli eserciti tedeschi hanno raggiunto il territorio francese soltanto per mezzo della violazione della neutralità del Belgio.

Il Governo tedesco aveva accettato la responsabilità per questa aggressione ma non per una colpa unilaterale relativa allo scoppio della guerra, e nemmeno per il fatto che la dichiarazione formale di guerra era partita dalla Germania.

Per il Governo tedesco l'importanza della nota del Segretario di Stato Lansing si trova nel fatto che l'obbligo dell'indennizzo non è limitato alla restaurazione dei valori materiali ma si estende ad ogni danno subito dalla popolazione civile del territorio occupato nei suoi beni o nelle sue persone, perchè derivi da azioni belliche di terra, di mare o aeree.

Parzialità

Il popolo tedesco però sente bene la parzialità che vi è nell'imporgli la restaurazione del Belgio e del Nord della Francia mentre gli si rifiuta un indennizzo per i territori tedeschi devastati dalle truppe della Russia czarista secondo un piano preparato di lunga mano. Il popolo tedesco ha tuttavia riconosciuto che secondo il diritto formale delle genti l'aggressione russa doveva essere giudicata ben altrimenti che non l'invasione del Belgio, e perciò esso da parte sua ha rinunciato a reclamare un indennizzo.

Se ormai i Governi alleati ed associati dovessero adottare il punto di vista della indennità sulla base degli atti contrari al diritto delle genti commessi durante la guerra, la delegazione tedesca non contesterebbe la giustezza di questo punto di vista; ma essa farebbe presente che in tal caso anche la Germania avrà da presentare un conto di danni considerevoli da essa subiti e che l'obbligo di una riparazione particolarmente per i danni conseguenti al blocco della fame, contrario al diritto delle genti, per tutta la popolazione civile tedesca, non può essere limitato al tempo in cui la guerra era ancora continuata dalle due parti, ma deve essere esteso anche ai periodi di tempo in cui la guerra era fatta soltanto dai popoli alleati ed associati contro il popolo tedesco ormai volontariamente privo di difesa.

In ogni caso la concezione dei governi alleati ed associati si allontana dall'accordo al quale la Germania si era impegnata prima della convenzione di armistizio. Questa concezione lascia sussistere un numero infinito di punti controversi sull'orizzonte dei negoziati di pace, la cui liquidazione può essere ottenuta soltanto mediante un tribunale arbitrale imparziale: un tribunale come quello che è indicato nell'articolo tredici, comma secondo del progetto delle condizioni di pace.

Le responsabilità

Secondo questo comma fra le questioni che possono essere risolute con un arbitrato, vi è quella relativa alla violazione dei principi generali di diritto internazionale, violazione che si ha l'obbligo di riparare.

Vostra Eccellenza, nel suo messaggio del 20 corr. indica che, in base ai principi fondamentali del diritto internazionale, un popolo non potrebbe vedere estinta una obbligazione nella quale incorse la nazione, per il fatto che esso ha mutato il suo regime politico e i suoi dirigenti.

La delegazione per la pace tedesca è lungi dal contestare la fondatezza di tali principi. Essa non farà nulla per rendere impossibile l'attuazione dell'accordo cui si addivenne in seguito all'offerta dell'antico governo in data 5 novembre 1918 e non opporrà ostacoli alla punizione prevista dal trattato di pace per i pretesi delitti dei suoi antichi capi politici e militari.

Il 4 dicembre 1917 il presidente degli Stati Uniti ha dichiarato che la guerra non doveva terminarsi con un atto di vendetta e che nessuna nazione e nessun popolo doveva essere condannato o punito per il fatto che i sovrani abbiano commesso torti gravi ed esecrabili.

La delegazione tedesca non invoca questa dichiarazione allo scopo di sottrarsi alle conseguenze della violazione del diritto delle genti ma essa si sente in diritto di ricordarla quando si vuole addossare al popolo tedesco la responsabilità dello scoppio della guerra e la responsabilità finanziaria per tutti i danni della guerra.

Ancora durante le discussioni pubbliche poco prima della conclusione dell'armistizio, promesso al popolo tedesco che la sorte della Germania sarebbe profondamente modificata se essa fosse separata da quella dei suoi padroni. La delegazione tedesca non potrebbe credere che le parole di V. E. significhino che le dichiarazioni dei Governi alleati ed associati non fossero allora che uno stratagemma di guerra per indebolire la resistenza del popolo tedesco e che queste dichiarazioni debbano essere ritirate oggi.

Brest Litowsk e Versailles

Infine Vostra Eccellenza mette in rilievo che le potenze tratteranno la Germania secondo i metodi che essa ha adottati nelle paci di Francoforte e di Brest Litowsk.

La delegazione tedesca rinuncia ad esaminare per il momento fino a quel punto questi due trattati di pace differiscano dall'odierno progetto dappoichè per i governi alleati ed associati è ormai troppo tardi per trovare ora una base giuridica in quei precedenti. Il momento opportuno sarebbe stato quello in cui i Governi alleati ed associati si trovavano dinanzi alla scelta tra il rifiuto e l'accettazione dei 14 punti di Wilson come base della pace. In questi 14 punti era espressamente richiesta una riparazione al torto del 1871 e si parlava della pace di Brest Litowsk come un abbominevole esempio; i Governi alleati ed associati hanno in quel momento rifiutato di prendere come modello una pace da vincitori.

Il popolo tedesco, che non ha mai assunto la responsabilità dello scoppio della guerra, può esigere a buon diritto che i suoi avversari gli mostrino con quali prove essi pongano a base delle condizioni di pace la colpa di esso pei danni e pelle sofferenze di questa guerra. Esso non può contentarsi di una dichiarazione che rifiuti queste prove dicendo che i governi alleati ed associati hanno fatto riunire le prove stesse da una commissione incaricata della questione delle responsabilità e che i governi considerano questo affare come cosa loro interna.

Tale questione vitale per il popolo tedesco deve essere trattata con completa pubblicità; i metodi della diplomazia segreta sono qui fuori posto.

La delegazione tedesca si riserva di tornare su questo argomento.

Non firmeranno

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino: Una nota ufficiosa da Versailles dice: Quattro giorni ancora e la delegazione tedesca per la pace comunicherà ai Governi alleati e associati le controproposte della Germania.

Oggi, in seguito alle conversazioni che hanno avuto luogo fra i rappresentanti dell'Impero e la Delegazione tedesca per la pace, si può affermare che è stato raggiunto l'accordo circa le modalità che devono servire di base alle contro proposte tedesche. Vi è unione completa fra Berlino e Versailles.

Tutti i membri della Delegazione tedesca sono di parere che il trattato di pace è inaccettabile nella forma attuale e che si devono intraprendere negoziati sui punti essenziali che devono essere modificati.

Il conte Brockdorff ha già dichiarato, in una forma che non permette equivoci, che la Germania è pronta a tutto nel caso che le modificazioni necessarie non fossero consentite dai Governi alleati ed associati. Il conte Brockdorff ha rilevato specialmente che nessun uomo di Stato tedesco può firmare il trattato quale è oggi, dal momento che non si lascia al popolo tedesco alcuna possibilità di vivere. Bisogna certamente riconoscere che la questione di sapere se si può o no firmare non è ancora risoluta. Lo sarà soltanto quando i Governi alleati ed associati avranno risposto alla nota che sarà loro consegnata probabilmente mercoledì o giovedì.

Nessuno si lasci indurre in errore dalla propaganda della stampa avversaria la quale ripete incessantemente che Brockdorff è deciso a firmare in ogni caso a [illegible]

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Una stampa di Fragonard" di F. Gandera

Non ha il coraggio franco e deciso delle sue opinioni in materia teatrale Felice Gandera; se no, visto che dalle mani gli sbucava fuori una allegra e scollacciata *pochade*, non si sarebbe preoccupato di offrircela con il contorno abituale di quella ibrida forma di languore romantico in veste d'allegria grassoccia, che ha fatto tutta la fortuna del teatro di De Flers e Caillavet. Gandera ha scritto tre atti che stanno in bilico tra quel tipo di commedia ironico sentimentale ed il tipo della più sfacciata *pochade*. Come ho detto, la vicenda che egli ha imaginato, tendeva a rientrare più facilmente nel genere *Pillole d'Ercole*; se non che l'autore a un certo punto ha avuto paura dell'allegria sfacciata dei suoi 3 atti e come ha affidato a un interruttore elettrico l'incarico di avvolgere d'ombra *le coucher de la mariée*, di modo che la giovane sposa della commedia si spoglia quasi al buio, così ha velato di sentimentalità dolciastra i passi più scabrosi dei suoi tre atti. Conseguenza: ne è venuto fuori un insieme che non è commedia e non è *pochade*. Chi ha pratica di teatro sa che la sensibilità del pubblico si adonta di queste forme ibride; il pubblico di ieri sera, invero foltissimo e scelto, si aspettava infatti qualche cosa di diverso dall'autore della *Dame de chambre*, e applaudito tepidamente il primo atto, con maggior fervore il secondo, alla fine del terzo se n'è andato poco convinto, dopo un saluto d'applauso agli attori che avevano fatto il possibile perchè la commedia si reggesse sulle gambe.

Eppure lo spettacolo è divertente: c'è al secondo atto una camera da letto riprodotta tale e quale dalla stampa di Fragonard, c'è un succoso organizzatore di un impianto elettrico che ha non poca parte nello svolgimento del secondo atto, c'è una cugina melensa cui un cugino melenso spiega alla meglio il segreto del peccato originale; c'è un marito che la moglie vorrebbe condannare a dormire la prima notte di matrimonio su una pelle d'orso e che per sommo di concessione ottiene di potersi distendere in frack e in cravatta bianca accanto alla moglie la quale prima di entrare nel letto ha infilato la sua brava camicia da notte; c'è il fantasma di una aragosta che non va nè su nè giù negli stomachi dei personaggi; c'è insomma una pietanza abbastanza *poivrée* per gli amatori del genere...

Tutta questa roba vi parrà, così iuxtaposta, tutta a carico dell'autore, il quale proprio non dovrebbe avere nessuna attenuante!... Ne ha una, invece, e sarebbe ingiusto tacerla: la grazia leggera di tocco con cui sa sorpassare le situazioni scabrose, senza cadere nel volgare, durante una lunga scena del secondo atto che è la più pericolosa ed è insieme la migliore della commedia.

Alla quale non ho certamente fatto gran danno, mettendone in luce gli ingredienti invece che raccontarne la trama. Infatti gli ingredienti così esposti sono un lusinghevole richiamo per chi ama la roba un po' impepata e a teatro conta di divertirsi; mentre la trama taciuta è un'allegra sorpresa per gli spettatori che andranno a sentire la commedia stasera, prima replica, e [illegible] delle prossime sere.

[illegible] il lavoro, mi pare che Antonio Gan[illegible] la Pini, l'Almirante non potevano [illegible] più e meglio.

f. m. m.

Willy Ferrero al Costanzi

Willy ha steso la mano al colosso e l'ha tirato su dal limbo ove stava rincantucciato da lungo tempo. Ci voleva un direttore d'orchestra di tredici anni per compiere il «gesto bello e doveroso» da noi tanto atteso ed invocato. Sordi come panche, quei nostri amici dell'Augusteo! Cioè, sordi come chi non vuol udire le voci moleste. Abbiamo gridato: *Vogliamo Wagner!* e ci hanno servito per la centesima volta la *Patetica* di Tschaikowsky. «Chi si contenta gode... e i cocci sono i suoi», dice un proverbio popolare riveduto ed ampliato da Oronzo E. Marginati.

Ne volete sapere una carina? Secondo le notizie dell'ultima ora, all'Augusteo non si sarebbe eseguito Wagner in questo scorcio di stagione primaverile per una ragione non artistica, nè politica, ma bottegaia. cioè, si sarebbe mantenuto l'ostracismo al maestro dei *Maestri Cantori*, non (come credevamo) perchè la sua nazionalità alemanna dovesse tuttora dare preoccupazioni particolari, ma perchè i brani del *Tristano*, del *Crepuscolo*, ecc., erano destinati a servire di folcro ai programmi della ventura stagione. Così la nobile città di Roma, con la relativa lupa capitolina (che proprio giorni fa ha partorito nel gabbione) avrebbe continuato a fare una figura meschina in cospetto di Torino, Bologna, Milano; ecc., soltanto perchè la direzione dell'Augusteo, intendeva *sfruttare* Wagner durante l'inverno 1919-20, servendosi delle attrattive di questo nome glorioso per ottenere un buon numero di nuovi abbonati e una valida affluenza di pubblico pagante e strapagante ai concerti dei giorni festivi. L'Aedo dei Nibelunghi — fino a ieri considerato come uno dei responsabili della guerra europea — diventava di colpo un «articolo di attrazione» di tenere in serbo per esser messo in vetrina la vigilia di Natale o poco prima... Bisogna pensare alla cassetta, e non ai bei gesti, che fruttano quasi esclusivamente soddisfazioni spirituali! L'Augusteo — istituto, purtroppo, ibrido che dovrebbe avere soltanto finalità culturali e che, viceversa, è costretto a far bene il conto degl'incassi e delle spese, s'è regolato, questa volta, un po' ingenuamente. Gli ultimi concerti di quest'anno si sono svolti a sala semi-vuota e il voluto sacrificio è rimasto infecondo. Un ragazzo ha portato via la primizia wagneriana, conservata gelosamente per la prossima stagione. Willy Ferrero è venuto a Roma con le sue fide partiture del *Tannhäuser* e dei *Maestri Cantori* e iersera il pubblico romano ha ripreso contatto con il genio di Bayreuth.

Ben si indovina come questo pubblico fosse immenso. La sala del *Costanzi* era colma di musicisti ammiranti e di amici idolatri del giovinetto prodigioso. Il successo ha superato ogni aspettativa. L'ouverture dei *Maestri Cantori* è piaciuta assai, per l'interpretazione vivace e quasi irruenta di Willy, ma le imperfezioni dell'orchestra — messa insieme alla meglio con due o tre prove frettolose — hanno tolto ogni lucentezza ai dettagli polifonici della parte centrale. Stupenda invece è apparsa l'esecuzione dell'*ouverture* del *Tannhäuser*. Qui il Ferrero ha mostrato in pieno la sua sensibilità ritmica e la sua capacità di dominio sull'orchestra. Un fragore oceanico di acclamazioni si è levato per tutto il teatro alla conclusione di questo poema romantico. Il fanciullo, sempre serio e pensoso, ha dovuto esibirsi cinque o sei volte alla ribalta per ringraziare coloro che gli inviavano baci e gli gettavano fiori.

Al divo Wagner aveva servito di araldo Beethoven. Il concerto si era precisamente iniziato con la 5.a *Sinfonia in do minore*, uno dei monumenti del sinfonismo classico. Il primo e il secondo tempo della sublime composizione avrebbero ottenuto un successo anche migliore se i cornisti dell'orchestra fossero stati più solerti e precisi: ma lo *scherzo*, condotto genialmente da Willy, ha avuto il massimo prestigio e il celeberrimo «ponte di passaggio» dallo *scherzo* al *finale* è apparso mirabile di vigore e di equilibrio. Beethoven, dai Campi Elisi, dovrebbe inviare senza indugio un telegramma di felicitazioni al direttore tredicenne.

Il *notturno* di Martucci, reso con poesia incantatrice, è stato bissato. Qualcuno avrebbe magari desiderato il *Iris*. Questo *Notturno* e l'*ouverture* del *Tannhäuser* hanno valso al Ferrero i supremi e legittimi onori popolari.

Ed ora rallegriamoci d'aver trovato il divo-fanciullo sempre più forte, sempre più ardente, sempre più sicuro. Se si tien conto della qualità di taluni elementi orchestrali messi a sua disposizione, e del numero eccessivamente limitato di prove, la fatica di iersera può essere assimilata ad una di quelle che hanno reso illustre Ercole, il vincitore dell'Idra di Lerna.

ALBERTO GASCO.

"Frate Sole" di Corsi e Mancinelli a Bologna

BOLOGNA, 26. — Al Teatro Comunale ha riportato un grande successo il poema sinfonico del maestro Luigi Mancinelli, *Frate Sole*, che commenta l'iconografia francescana di Mario Corsi.

L'esecuzione corale ed orchestrale è stata diretta dallo stesso maestro Mancinelli. La magnifica rievocazione cinematografica del nostro cupo medioevo, fatta dal Corsi sui monumenti e nei luoghi dove il Poverello d'Assisi trascorse la sua gloriosa vicenda, ha suscitato una viva commozione e non minore ammirazione: e la musica del Mancinelli è apparsa degna dell'era purissima della cristianità.

Concerto a Londra di musica italiana antica

LONDRA, 27.

Alla *Wigmore Hall* ha avuto luogo oggi il primo concerto di musica antica italiana inedita.

Gli artisti signora Adela Mazzucchelli, violinista, signora Chiarina Fino Savio, mezzo soprano, Nando Benvenuti pianista, hanno eseguito pezzi inediti del Veracini, del Bassani, della Zipoli, di Marcel Galuppi e del Corelli, tutti appartenenti al periodo del 1650 al 1780 della scuola napoletana.

La sala era affollatissima. Il successo è stato superiore ad ogni aspettativa.

I prolungati e ripetuti applausi hanno dimostrato ad un tempo la sorpresa e la soddisfazione del pubblico inglese per la nuova rivelazione del genio musicale italiano.

Sala Umberto I

Compagnia Viviani: *Mmiez' a Ferrovia*, preceduta da brillante commedia.

SPETTACOLI del 27 Maggio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli
MARTEDI', 27 — Ore 21:
Una bella avventura
Tre atti brillanti di De Flers

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
MARTEDI', 27 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, ultima definitiva rappresentazione
LA BOHEME
MERCOLEDI', 28 — Ore 21: A prezzi popolari, penultima rappresentazione del tenore A. Gassi nei PAGLIACCI. Precederà LA CAVALLERIA RUSTICANA.
GIOVEDI', 29 — Ore 17.30: Unico grande concerto orchestrale diurno diretto da Willy Ferrero (Beethoven, Martucci, Mancinelli, Wagner) — Prezzi popolarissimi.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MARTEDI', 27 — Ore 21: Replica:
Cavalleria Rusticana e Pagliacci

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
MARTEDI', 27 — Ore 21:
Una Stampa di Fragonard
Nuovissima commedia di Gadnera

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *Zampa di velluto*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Poisinea — Ore 21: *S. E. Belzebù*.

MORGANA — Compagnia di L. Fregoli — Ore 21: Programma variato.

NAZIONALE — Compagni napoletana Maso — Ore 21: *'A mammana*.

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Occupati d'Amelia*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Dinero soupers dansante.

Nuovi Canti di Augusto Sindici

Augusto Sindici, vale a dire un prodigio vivente, che, ieri, a ottantatre anni, con la freschezza e la vivacità d' ispirazione che avrebbe potuto invidiargli qualunque giovane, disse innanzi a una accolta eletissima di poeti, di letterati, di scrittori, le sue nuove poesie dialettali.

Quest'uomo, che ha ancora l'occhio e il passo giovanile, sembra infatti non curarsi dei suoi lunghi anni. O meglio, i lunghi anni sembrano non curarsi di lui, perchè gli lasciano come quando era giovane, come quando D'Annunzio ne esaltava l'estro e ne lodava il verso sonoro e l'accurata difficile indagine filologica, tutto ciò che deve aver un poeta dialettale per riuscire eccellente.

Dunque, nelle sale della Associazione Archeologica romana al Palazzo Altieri, Augusto Sindici tenne una dizione dei suoi nuovi canti. Canti dialettali che gli hanno procurato, prima della dizione, l'elogio di molti illustri e che sono veri gioielli e dimostrano l'amore posto dal poeta nel raccogliere le voci più significative del dialetto dalla bocca stessa dei popolani e dei contadini, per riportare al popolo, da cui venne, il metro robusto dell'ottava e per rendere coll'imagine bella la leggende più poetiche, ma quasi dimenticate, di Roma e della sua campagna.

La leggenda resa dal Sindici fu quella dell'ultimo dei baroni Margani — di coloro cioè che diedero il nome a Piazza Margana — e dell'amore del gentiluomo romano, vissuto ai tempi di papa Giulio II, per una popolana, Isolina de Sannibali.

Il Sindici, indagatore scrupoloso qual'è, ha tratto le notizie del suo racconto poetico dalla raccolta degli storici italiani, ordinata dal Muratori, e vi ha trasfuso una luminosità d'imagini, una leggiadria e una delicatezza di sentimento, una spontaneità d'espressione che impressionano.

Le ottave che compongono la leggenda, apparvero ai presenti, tra cui erano molti critici sottili, limate, tornite e tali da richiamare lo studio appassionato che fece il Sindici di Ludovico Ariosto.

Applauditissimi furono anche gli altri canti del Sindici: quelli intitolati *A Piazza Venezia*, che la *Tribuna* pubblicò nelle sue colonne e quelli che chiusero brillantemente la dizione.

Ora Augusto Sindici prepara altre cose belle. E noi e quanti lo seguono con affetto e con gioia auguriamo che per la poesia, per la bellezza e per Roma, che lo ha figlio glorioso, egli possa lavorare molto e molto ancora.

CRONACA DI ROMA

Cose di Campidoglio

La Giunta discute del bilancio - La voce delle dimissioni non è vera.

Non arrivavamo ieri sera, quando affermavamo che le voci messe in giro circa le probabili, anzi le imminenti dimissioni della Giunta comunale, fossero, se non infondate, almeno del tutto premature. Sappiamo infatti da fonte ineccepibile, che l'Amministrazione in questi giorni si è a lungo occupata e preoccupata della situazione finanziaria del Comune e ha cercato di escogitare in qualche modo la via migliore per uscire da una situazione che è veramente seria e preoccupente.

Il bilancio, che da qualche tempo è già pronto, sembra abbia in serbo un margine su cui segnare in calce quella non mai tanto desiderata cifra che è indispensabile a coprire il *deficit*. Si tratta, nientemeno, di una grossa somma che si aggira intorno ai dodici milioni, senza volere, per il momento tener conto dell'altro non indifferente onere che si presenterà agli amministratori il giorno che vorranno soddisfare le richieste del personale capitolino.

D'altra parte con la minaccia di ostruzionismo degli impiegati municipali, l'Amministrazione è nelle condizioni di trovare una qualunque soluzione immediata al problema.

Come e quando sarà possibile trovare codesta soluzione, è quello che la Giunta sta trattando nelle adunanze che in questi giorni intende tenere con maggiore frequenza.

Si è più volte sollecitato un intervento del Governo, ma può anche questo sobbarcarsi a nuovi e impreveduti oneri?

Il problema è dei più delicati: sta con nell'intelligenza della nostra amministrazione condurre in buon porto il falloso bilancio del Comune.

Nè vogliamo davvero credere che i componenti della Giunta abbiano realmente prospettata la possibilità di rassegnare le proprie dimissioni: non tornerebbero a loro vantaggio e tanto meno a loro decoro. E' per questo che riteniamo — e con noi qualche assessore con il quale abbiamo avuto occasione di parlare — completamente inesatta, almeno per il momento e salvo nuove gravi evenienze, la voce messa in giro delle dimissioni della Giunta.

L'agitazione degli impiegati comunali

Una lettera del Sindaco Colonna

Il Sindaco Colonna ha indirizzato al Sindacato « Impiegati comunali » la seguente lettera in merito all'ordine del giorno votato dal comizio tenuto dai dipendenti comunali il 24 p. p. ed a lui pervenuto per mezzo dello stesso Sindacato:

« L'osservazione contenuta nell'ordine del giorno votato dal comizio tenuto dai dipendenti comunali il 24 del corrente mese, e cioè « non essersi la Amm.ne comunale menomamente data gravi, disagiate condizioni economiche dei propri impiegati » non ha fondamento alcuno, poichè basta per dimostrare il contrario la sollecitudine con la quale l'Amm.ne comunale di Roma, prima tra tutte e procedendo ancora ad ogni obbligo di legge, applicò negli anni 1917 e 1918 tanto i provvedimenti riguardanti le indennità di caro viveri quanto gli aumenti graduali sugli stipendi nella misura del 20, del 15 e del 10 00.

In conseguenza di questi provvedimenti le spese per il personale che nell'anno 1915 gravavano il bilancio per L. 14.562.294,39 si accrebbero nel 1919 a L. 27.712,064,64 cui sono da aggiungersi circa L. 3.000,000 per onere delle pensioni e L. 2.000,000 per il personale avventizio assunto per i servizi creati dalla guerra e tuttora in funzione. Ne deriva che sull'entrata ordinaria del bilancio in L. 54.616,941,39 rimane la somma di L. 21.906,876,73 per le altre provvidenze e per gli importanti servizi cui il Comune è tenuto nell'interesse della cittadinanza.

Ciò nonostante ed anche molto tempo prima che fossero da codesto Sindacato domandati ulteriori miglioramenti economici atti a mitigare il persistente stato di grave disagio, vennero compiuti gli studi e raccolte le notizie per addivenire ad una riforma la quale permettesse di conseguire, mediante semplificazioni nei servizi ed eventuali riduzioni del numero dei dipendenti comunali, economie che diminuissero l'onere di un equo ed ulteriore aumento degli stipendi e salari.

La Giunta municipale, nella seduta del 7 maggio corrente, com'è noto a codesto Sindacato che ne ebbe comunicazione ufficiale, accolse, per quanto era di sua competenza, alcune delle richieste ad essa pervenute e deliberò la presentazione delle relative proposte al Consiglio Comunale. Su altre richieste come quelle dell'istituzione dei ruoli aperti e della semplificazione dei servizi, si pronunziò favorevolmente essendo già tutto questo nel suo programma; e nell'occasione, non mancò di confermare quanto aveva precedentemente dichiarato in Consiglio, e cioè che in ogni caso sarebbero stati chiamati a far parte delle commissioni i rappresentanti delle organizzazioni fra i dipendenti comunali.

Evidentemente all'applicazione delle varie riforme non sarebbe stato possibile addivenire, specialmente per quanto riguarda la misura degli stipendi, prima che fossero noti gli intendimenti del Governo circa il trattamento ai propri dipendenti, tanto più che per talune categorie si ha ragione di ritenere che lo Stato sia in procinto di emanare norme obbligatorie per i Comuni. In tale stato di cose, e dopo gli affidamenti dati, l'Amm.ne aveva motivo di contare sopra una serena e non lunga attesa da parte del personale a cui non deve certo far difetto la coscienza dei propri doveri e della grave responsabilità che di fronte all'Amm.ne ed ai cittadini esso verrebbe ad assumere con decisioni inconsiderate e assolutamente inopportune verso le quali dovrebbero prendersi provvedimenti indispensabili a tutelare l'interesse della cittadinanza. Senonchè codesto Sindacato, con una forma che molto sorprende e rammarica l'Amm.ne, ha chiesto un provvedimento economico da attuarsi immediatamente, prefiggendo termini che io debbo respingere. Gli equi provvedimenti che l'Amm.ne potrà ritenere del caso saranno adottati, indipendentemente da tale termine, prima o dopo di esso, non appena compiuta quella doverosa disamina degli impegni da assumere, che non può sottostare ad impazienze siano pur spiegabili.

Le escursioni in dirigibile

Domani mattina, alle ore 8 precise, partenza da via Minghetti alla volta di Ciampino per coloro che hanno acquistato i biglietti par la seconda gita aerea sul dirigibile *M. 1*.

Il biglietto del prezzo di L. 100, dà diritto al trasporto in automobile da Roma all'aeroscalo di Ciampino, alla gita aerea della durata di circa due ore, su Roma, Ostia e i Castelli e al ritorno in automobile da Ciampino a Roma.

A bordo vengono offerte a tutti i gitanti fotografie e cartoline-ricordo, che possono essere spedite da bordo con un timbro speciale.

Un volo dell' "M 6"

Stamane, contemporaneamente all' *M. 1*, l'aeronave della R. Marina *M. 6* ha effettuata una escursione fino a Segni e ad Anagni.

Il Congresso del pubblico impiego

Le due confederazioni

La seduta pomeridiana di ieri era presieduta dal comm. Barbati di Napoli. Parlarono, svolgendo importanti temi, il cav. Vercelloni, l'avv. Marcellini, l'avv. Ghellini, Gallinella, avv. Majorana, Di Pietro, Caccialupi, Cosentini, Cesaro, Mosca, Palumbo, Montemurri, Nardi, Segala, Lolini, Castelli, Poce, Balmas, Marcellini, Poggi ed altri. Il dissidio tra le due tendenze permane ed esso viene espresso in due distinti ordini del giorno: l'uno, concordato coi relatori, che dichiara l'obbligatorietà dell'iscrizione almeno in un secondo tempo a traverso le due grandi confederazioni, e l'altro De Porcellinis che ammette la iscrizione al sindacato anche indipendentemente dall'appartenenza alle due confederazioni. Messo in votazione: si approva invece l'art. 2 così proposto dall'avv. Marcellini e concordato coi relatori:

« Il Sindacato si compone della Confederazione nazionale dei dipendenti dello Stato, della Confederazione nazionale tra i dipendenti dagli enti locali (provincie, comuni, opere pie, e transitoriamente dalle organizzazioni di enti pubblici non iscritte alle due Confederazioni, purchè abbiano carattere sindacale e non costituiscano associazioni politiche o confessionali. Sono ammesse le organizzazioni nazionali di altre aziende assimilabili a quelle indicate purchè abbiano carattere apolitico e sindacale. Il Sindacato nazionale curerà l'iscrizione che si dichiara obbligatoria delle singole organizzazioni di impiegati alle relative Confederazioni, perchè tale iscrizione non le obblighi a rinunciare alla forma federativa per categoria. Può far parte del Sindacato anche il personale pensionato. »

Pel miglioramento economico

Sgombrato il terreno dalla più importante delle questioni, quella cioè relativa alla costituzione del Sindacato Nazionale del Pubblico Impiego ed all'approvazione dello Statuto che deve regolarne il funzionamento, il Congresso stamane si scinde in due sezioni per iniziare i propri lavori.

Nella Sezione A si raccolgono gli impiegati di Stato sotto la presidenza del comm. Ettore Barbati di Napoli, funge da segretario il cav. Mosca. Si inizia subito la trattazione del tema: Stato giuridico e miglioramento economico dei funzionari dello Stato.

Il relatore Bufi premesso un cenno sul come oggi viene intesa la burocrazia, tratta e spiega la necessità che venga riformata la legge sullo stato giuridico degli impiegati stabilendo la loro responsabilità morale e patrimoniale, che i pubblici impiegati, primi fra tutti, reclamano nell'interesse e della buona amministrazione e della nazione.

Il secondo relatore Wanderling, riferisce sullo stato economico degli impiegati dello Stato. Ritiene che l'adozione dei ruoli aperti risponda ad una aspirazione della classe. Che le direttive per risolvere la questione economica degli impiegati debbano essere: la riduzione a due delle categorie, cioè la direttiva dei pochi funz. ri e la esecutiva, il più largo principio la cointeressenza alle economie; la istituzione di una indennità di residenza. E' contrario ai premi come fonte di favoritismi. Conclude che non possono più gli impiegati sopportare una condizione di vita inferiore a quella degli altri lavoratori.

Alla discussione parteciparono Di Salli, Iozzi, Nardi, Frilli, Caccialupi, Fiorenzani, Barbarito, Lolini, Lombardi, Cuciniello ed altri.

L'Assemblea nomina una commissione composta del Presidente comm. Barbati, dei relatori Bufi e Wanderling, dell'avv. Nardi con l'incarico di presentare l'ordine del giorno approvato, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ».

Nella sezione B., sotto la presidenza del dott. Mario Poce, si riuniscono in grandissimo numero gli impiegati degli Enti locali. Tra di essi notiamo il prof. Malusardi in rappresentanza dell'Associazione dei Medici condotti, il dott. Cazzella e il prof. Gualducci per l'Associazione veterinaria italiana, i signori Riccardo Tedeschi, Romolo Francavilla, Carlo Messino per la Federazione tra gli impiegati governativi dei Dazi di Consumo di Roma, Napoli, Palermo.

Primo oratore è l'avv. Antolisei che riferisce sulla «riforma dell'amministrazione locale», ricordando le ragioni politiche che indussero gli uomini di stato italiani ad adottare la circoscrizione provinciale. Parla del fondamento naturale, storico ed economico della regione e dei progetti presentati dal Minghetti e dal Rudinì. Mette in rilievo il movimento regionale che da qualche tempo si nota nel nostro paese e dimostra come esso significhi reazione contro il regime centralista dello Stato. Di fronte alla nuova situazione creata dalla crisi della guerra invoca la ricostituzione delle regioni sulla base delle divisioni naturali e taviche del Regno.

Parla delle riforme semplificatrici da introdurre nelle amministrazioni comunali.

Conclude augurandosi che la classe dirigente del nostro Paese, trovi in sè l'energia necessaria per fare in tutti i campi dell'attività collettiva una politica di audaci e profonde riforme. (Vivissimi applausi).

Sull'ordine del giorno presentato dal relatore, discutono in vario senso i congressisti: Billi, Leporelli, Magrini, Cecaro, Chellini De Porcellinis, Beer, Lucarelli ed altri. A tutti replica esaurientemente il relatore avv. Antolisei di cui si approva il seguente ordine del giorno con cui si fanno voti: 1. che soppresse le provincie siano ricostituite le regioni sulla base delle divisioni naturali e storiche del Paese, dando ad esse una larga autonomia, con poteri affidati a Consigli professionali; 2. che, semplificati gli ordinamenti degli enti locali, mediante la soppressione di tutto il formalismo inutile, le attribuzioni degli organi di tutela siano limitate a gli affari che hanno una reale importanza secondo l'entità delle amministrazioni e la vigilanza statale sia esercitata in forma ispettiva; 3. che sia concessa ai segretari degli Enti locali una maggiore autonomia rispetto agli amministratori, chiamandoli a rispondere dell'osservanza della legge direttamente verso gli organi della vigilanza governativa; 4. che data piena esecuzione alle norme in vigore relative al concentramento alla trasformazione delle Opere Pie, sia resa obbligatoria in ogni comune o gruppo di comuni la Federazione delle istituzioni di beneficenza. Che i servizi medico-sanitari siano organicamente riuniti ed affidati a speciali enti autonomi gestiti da rappresentanti delle amministrazioni che ora separatamente provvedono ai servizi medesimi.

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno la importante e laboriosa seduta si chiude con un applaudito discorso del Presidente Poce, che rileva il patriottismo della classe per aver rivolto in questi ultimi tempi ogni sua opera agli interessi supremi della Patria.

Oggi alle 17.30 ricevimento in Campidoglio.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è presieduta dal comm. Barbati di Napoli assistito dal segretario cav. Carlo Ricci. In principio di seduta il rag. Vercelloni chiede di conoscere le pratiche espletate dalla presidenza presso il Ministero, perchè fosse concesso ai funzionari dello Stato il permesso di partecipare ai lavori del Congresso.

L'avv. Marcellini risponde che per quanto il Comitato ordinatore avesse sollecitato il permesso agli impiegati di partecipare ai lavori del Congresso, tuttavia finora nessuna disposizione al riguardo è stata emanata. Prega il Congresso di attendere fino al termine della seduta prima di prendere una deliberazione in merito avendo il capo di Gabinetto del Ministro degli Interni promesso una risposta dal Presidente del Consiglio entro il pomeriggio. L'Assemblea manifesta malumori e passa a discutere lo statuto del Sindacato nazionale del Pubblico impiego di cui è relatore il comm. Poggi.

L'art. 1, con cui si dichiara costituito il Sindacato è approvato dopo brevi osservazioni di Vercelloni e Lombardi.

L'art. 2 riguardante la composizione del Sindacato, dà luogo ad una discussione ampia e movimentata che assorbe quasi tutta la seduta.

Prendono parte alla discussione i congressisti Ghellini, Gallinella, avv. Majorana, Di Pietro, Caccialupi, Cosentini, Cesaro, Mosca, Palumbo, Montemurri, Nardi, Segala, Lolini, Castelli, Poce, Balmas, Marcellini, Poggi ed altri.

L'art. 2 risulta approvato nella seguente forma:

« Il Sindacato si compone della Confederazione nazionale dei dipendenti dello Stato, della Confederazione Nazionale tra i dipendenti dagli enti locali (provincie, comuni, opere pie) e transitoriamente delle organizzazioni di enti pubblici non iscritte alle due Confederazioni, purchè abbiano carattere sindacale e non costituiscano associazioni politiche o confessionali. Sono ammesse le organizzazioni nazionali di altre aziende assimilabili a quelle indicate purchè abbiano carattere apolitico e sindacale.

Il Sindacato Nazionale curerà l'iscrizione che si dichiara obbligatoria delle singole organizzazioni di impiegati alle relative Confederazioni, purchè tale iscrizione non le obblighi a rinunciare alla forma federativa per categoria. Può far parte del Sindacato anche il personale pensionato ».

Il Congresso approva che il periodo di transitorietà di cui all'art. 2 sia limitato alla convocazione del prossimo Congresso Nazionale.

Il Congresso procede poi alla discussione degli altri articoli e restano approvati quelli riguardanti, l'azione, la direzione e l'amministrazione del Sindacato ecc.

La seduta si chiude coll'approvazione di un ordine del giorno Gualducci e Gazzella con cui si chiede che presso le Prefetture siano istituiti uffici veterinari diretti dai veterinari provinciali col grado di consiglieri di prefettura e diritti inerenti; che nei Comuni funzionino alla stessa maniera gli uffici veterinari amministrati dai veterinari comunali, con lo stesso trattamento giuridico ed economico delle altre categorie di laureati, migliorando, in pari tempo per essi lo attuale regime di pensione per modo che esso risulti conforme a quello delle altre categorie affini di impiegati comunali.

Il comizio dei portieri alla Casa del Popolo

Oggi alla Casa del Popolo ha avuto luogo un affollato comizio di portieri per discutere sulla presente agitazione.

Presiedeva Malpieri. Il segretario Oliviari ha fatto una dettagliata relazione circa lo svolgimento delle pratiche con le autorità. Hanno parlato ancora Moretti, Ferrol, Bastianelli e il rappresentante della Camera del lavoro Edmondo Rossoni.

Dopo animata discussione è stato votato un ordine del giorno col quale si rinvia a martedì l'inizio dell'ostruzionismo qualora dovessero fallire le trattative iniziate per il tramite del Prefetto tra le due rappresentanze dei portieri e dei proprietari. La Commissione dei portieri è riuscita composta da: Olivieri, Branconi, Novelli e Rossoni per la Camera del lavoro.

Concerto Borgatti

Domani alle 17, nella sala della Biblioteca Femminile, a Piazza Nicosia, la signorina Renata Borgatti, pianista giovane e oltremodo valente, darà un concerto svolgendo un importantissimo programma che comprende musica di Friedmann Bach, Claudio Debussy, Chopin, Wagner-Liszt e César Franck.

La grande festa Nazionale allo Stadio

L'arrivo delle squadre

Il numero grandissimo delle domande di partecipazione al Concorso pre-militare ed agli altri esercizi, il grande interessamento del pubblico, fanno prevedere ottimo, grandissimo il successo di questa festa della giovinezza, della forza libera nei giochi dell'agilità disciplinata dalle leggi della ginnastica educativa.

Le squadre finora iscritte — fra scuole medie, governative, società ginnastiche, società di tiro a segno, corsi di com[illegible] presidio, giovani esploratori, battaglio[illegible] lontari studenti, convitti nazionali, [illegible]matori, ricreatori, associazioni « Su[illegible] Corda » — sono circa 200 con un total[illegible] circa 6000 giovani, i quali sono soltan[illegible] quelli scelti nei rispettivi corsi pre-militar[illegible] per prendere parte al Concorso d'onore: ma [illegible] che una parte della grande massa chiamata alle prove di preparazione in ogni parte d'Italia.

Alla festa interverrà anche il ministro della pubblica istruzione on. Berenini.

Le squadre, intanto, arrivano a Roma accolte dalle associazioni regionali con grande entusiasmo. Più di 1400 ginnasti sono già ospiti della capitale provenienti dalla Sicilia, dal Piemonte, dalla Romagna, dalla Calabria, dalla Spezia che ha mandato 4 squadre, due del battaglione volontari studenti, la Pro Italia e la Fulgor. Il battaglione dei volontari studenti è giunto ieri mattina ed è stato alloggiato nella scuola Goffredo Mameli.

Le altre squadre arriveranno oggi nel pomeriggio. Domani le ultime saranno ospiti di Roma accolte, ne siamo certi, dalla viva cordialità della popolazione.

Si prevede che i ginnasti italiani supereranno i seimila.

Daremo domani, l'elenco dei posti dove essi saranno alloggiati.

Allo Stadio fervono i preparativi per la festa che è attesa con viva simpatia dalla popolazione di Roma.

I rappresentanti di commercio

Una Commissione di rappresentanti di Commercio, composta del rag. Riccardo Mantegazza, presidente della Federazione Italiana fra le Associazioni di rappresentanti di Commercio, rag. Giacomo Tagliacozzo, vice presidente dell'Associazione fra i rappresentanti di Commercio di Roma e Provincia, avv. Rosario Messina, consulente legale della Federazione suddetta sono stati ricevuti dal sottosegretario di Stato per il ministero di grazia e giustizia, on Pasqualino Vassallo, al quale sottoposero i voti emessi dal Convegno di classe tenuto in Roma il 27 aprile u. s., intrattenendolo più specialmente sulla codificazione di mandato di rappresentanza commerciale, che la classe invoca da 15 anni e delle pratiche fatte finora a tale scopo presso il ministero del Commercio.

L'on. Vassallo fece sperare alla Commissione dei Rappresentanti di potere in breve termine definire tale annosa questione che tanto interessa, non solo la classe dei Rappresentanti, ma anche il Commercio e l'Industria.

~~I problemi urgenti~~

I sopraprofitti del caro-viveri

La campagna, da noi appassionatamente ripresa contro il caro-viveri ed allargatasi subito a tutti i più autorevoli giornali d'Italia, non si può esaurire in una inutile effervescenza verbale. Un vaniloquio inconcludente ed effimero su tale questione — che è fra le più delicate e gravi del momento — sarebbe molto peggiore del silenzio. No. Di andare avanti così non se ne può più. Non se ne può più di essere ricattati, taglieggiati, soffocati da tutta una rete di complicità, che, palleggiandosi le responsabilità, riescono a disperderle e intanto si dànno la mano per nuove ladrerie.

Non se ne può più di questa enorme e trista congiura, che attenta giorno per giorno, ed ogni giorno più, al nostro stomaco, alla nostra borsa e alla nostra pazienza. Insistiamo: il caro-viveri non è tanto, ormai, una questione economica, quanto una questione politica, dopo la guerra forse più minacciosa che non durante la guerra stessa. Finchè la guerra durava, l'intima disciplina ci rendeva doverosi e sopportabili i più duri sacrifici, acconciava i cittadini alle asprezze del vivere; e l'esistenza stessa dell'immensa perturbazione le spiegava come una fatalità indeclinabile. Finita la guerra, nel rilassamento — del resto spiegabile — di spiriti e di energie che è seguito alla tensione lunghissima, l'insofferenza è assai maggiore, l'irritazione è più pronta. E il caro-viveri angustia non questa o quella categoria, ma, dove più dove meno, l'universa cerchia dei cittadini che sono, chi più chi meno, tutti quanti consumatori.

Gli economisti ci raccontano che è appunto *dopo* le grandi guerre, e non già durante esse, che le crisi dei prezzi toccano le maggiori altezze. Sapevamcelo. Ma nemmeno gli economisti vorranno negare che in questa sia pure fatale ascesa vi è un soprappiù artificioso e parassitario, che l'ingordigia specialmente degli intermediari aggiunge abbondantemente al rincaro dei generi più necessari alla vita, dei quali qui si discorre.

Ora è precisamente questo soprappiù che bisogna battere in breccia per eliminarlo o quanto meno ridurlo, con una praticità di mezzi effettivi ed *attuali* — ripetiamo questa frase ancora una volta — del tutto ignota fin' oggi.

Discorrendo alcuni giorni fa della necessità di lasciar da parte, per equilibrare e mitigare i prezzi, decreti, calmieri e requisizioni, e di ricorrere invece al buon vecchio congegno della concorrenza, dicevamo che la spinta per rimettere in moto il meccanismo della concorrenza doveva essere data, nell'interesse pubblico, dai pubblici poteri, e notavamo l'azione deficiente o insufficiente degli organi governativi.

L'on. Nunziante, Sottosegretario di Stato agli Approvvigionamenti e ai Consumi, ha avuto la cortesia di far sapere, in risposta, alcune cose senza dubbio interessanti, ma, se non erriamo, non abbastanza persuasive. Se, infatti, dall'ottobre scorso in qua, alcuni generi sono ribassati, è per lo meno altrettanto vero che altri molti sono rincarati, e in proporzioni assai maggiori, e che nel complesso la vita è adesso più cara, molto più cara di allora: non occorre consultare i numeri-indici degli statistici; basta... intervistare la donna di casa per averne le dimostrazioni più convincenti. E se a Roma gli «spacci-calmiere» risultano numerosi sommando con l'unico distributore di Stato i vari spacci cooperativi, non è meno vero che tutti insieme non riescono a spiegare quell'azione efficace di calmieramento che pur sarebbe possibile, e che, per esempio, le baracche «Clemenceau» esercitano in Francia; nè d'altra parte può bastare il tentativo di provvedere solo a Roma, mentre, per esempio, dal Comitato di Organizzazione Civile di Genova partono le più vivaci proteste contro l'inerzia governativa. E se, finalmente, è certo che sarebbe ancora imprudente sopprimere ogni freno e tornare all'assoluta libertà del commercio, è certo egualmente che i freni funzionano maluccio, o non funzionano affatto; come per ciò che riflette l'impedire o quanto meno il punire le forme più spogliatrici della speculazione. Chi sa dire dove sono più, che hanno fatto, che fanno quelle famose Commissioni provinciali annonarie, annunziate con tanto strepito di commenti e di polemiche nel novembre dell'anno passato e munite, almeno in teoria, d'una quantità di poteri per attuare in via preventiva e repressiva il controllo dei consumatori sul commercio dei generi alimentari? Perchè una delle faccie dell'azione governativa contro il caro-viveri dovrebbe essere — e purtroppo non è — di prevenire o reprimere tutte le bricconate dei ladri, grossi e piccoli, dei consumi: verso i quali Governo, giudici, polizia hanno mancato e mancano di qualsiasi energia.

L'altra faccia dovrebbe essere, — e ancora non è — la instaurazione di una concorrenza vasta ed assidua agli speculatori, promossa, aiutata, sviluppata dallo Stato non a sollievo di qualche località e di qualche categoria, ma a beneficio di tutto il Paese. Se non che lo Stato, in luogo di gettare sul mercato al prezzo attuale di costo, e anche al di sotto, merci e derrate comprate durante la guerra, le ha trattenute per non far precipitare i prezzi e rimetterci su, contribuendo così esso stesso, col fatto proprio, a mantenere artificiosamente il rincaro. In verità ciò che l'on. Nunziante non ha detto è più importante di quello che ha creduto di dire. Ma questo notiamo non per recriminare sul passato — che sarebbe inutile — bensì per avvisare all'avvenire, che [illegible], il pubblico esige che si esca [illegible] dall'incerto, [illegible] e un'opera organica e pratica immediatamente si inizi contro i sopraprofitti più o meno truffaldini del caro-viveri. Dopo quattro anni di tirocinio è credibile che i pubblici poteri abbiano imparato ad agire. Agiscano, dunque. Il Paese lo vuole nella maniera più imperiosa.

* * *

Riceviamo a proposito dell'articolo, che pubblichiamo più sopra, questa breve lettera:

«Il prezzo delle scarpe rimane altissimo — dalle 120 alle 150 lire un paio di scarpe su misura; — eppure si sa che vi è grande abbondanza di scarpe e di cuoi in Italia. Uno che sa, mi diceva: — I cuoi marciscono nei magazzini, ma lo Stato non li butta sul mercato per non far calar troppo di prezzo le scarpe di Stato. — E' inutile chiedere su questo una giustificazione ufficiosa. Non ce ne potrebbe essere che una: cioè che si persevera nel non voler fare. Fino a quando?».

I turchi contro i greci a Smirne

LONDRA, 27.

Il corrispondente della *Morning Post* da Costantinopoli esprime la convinzione che l'impressione prodotta in Turchia dall'occupazione greca di Smirne sia tale da poter dar luogo a gravi complicazioni, dato che i capi dei principali partiti non fanno mistero dell'intenzione di organizzare bande irregolari nel vilayeto di Smirne dove si è già formato un esercito per la salvezza nazionale, al quale migliaia di turchi si arruolano sotto la guida di ufficiali dell'esercito regolare.

Un altro nucleo di resistenza si è formato sotto il comando del generale Mehemet Alì ex-ministro dell'Interno, mentre nell'Anatolia vi sono già circa 400 mila soldati turchi che disertarono durante la guerra, portando seco fucili e munizioni. Al gabinetto che si dimise per protesta contro l'occupazione di Smirne è succeduto un nuovo Ministero presieduto da Damad Ferid e composto per la maggior parte degli elementi del precedente; ma anche il nuovo Ministero favorisce apertamente le agitazioni dei partiti contro l'occupazione greca.

Catastrofe tellurica a Giava
15 mila morti

PARIGI, 27.

La *Liberté* ha da Amsterdam. Una eruzione vulcanica nell'isola di Giava ha distrutto 20 villaggi nella regione di Drougar. Altri 6 villaggi sono stati in parte distrutti nella stessa regione. Nella regione di Blitar sono stati distrutti in parte 11 villaggi.

Si ritiene che il numero delle vittime ascenda a 15 mila morti.

La sfida dell'Emiro Afgano al Viceré dell'India

LONDRA, 27 (Ufficiale).

Il recente messaggio inviato dal comandante delle truppe Afgane aveva evidentemente lo scopo di guadagnar tempo come gli stessi Afghani fanno correre la voce tra le tribù della frontiera.

Il governo dell'India incaricò l'agente politico di Khyber di dichiarare che egli non era autorizzato a rispondere; che se l'emiro desiderava la pace doveva rivolgersi al Vice-Re per il tramite del comandante delle truppe inglesi; ma che fino ad allora l'Emiro era rimasto silenzioso e gli Afghani continuavano i preparativi per una offensiva lungo tutto il fronte.

Oggi si ha la risposta dell'Emiro alla protesta del Vice-Re circa il modo di agire degli Afghani.

La risposta, redatta in linguaggio di sfida, non lascia alcun dubbio sulla complicità personale di Amanullah.

Le esecuzioni sommarie in Ungheria
Due signorine francesi e un inglese fucilati.

PARIGI, 27.

Il corrispondente del *Temps* da Ginevra riferisce che, secondo una lettera inviata ad un giornalista ungherese che trovasi a Ginevra da un suo amico, sergente nell'esercito comunista di Budapest, 15 giorni or sono, due signorine francesi, istitutrici nella capitale ungherese, trovandosi in una situazione assai grave, vollero informarne il Ministro francese a Vienna. Insieme con un professore inglese, pure abitante a Budapest, mandarono una lettera ad Allizé. La lettera fu intercettata dalla censura e i tre firmatari arrestati, e, condotti a Kecskemet, furono fucilati senza processo.

Il sergente aggiunge nella lettera che le sedute del tribunale essendo pubbliche, i rivoluzionari ungheresi hanno preso l'abitudine di far condurre nella zona di guerra le persone di cui vogliono sbarazzarsi. Infatti, nella zona di guerra, le fucilazioni possano avvenire senza processo.

L'on. Morgari parla a Budapest

TORINO, 27 — Il corrispondente da Zurigo della *Stampa* riferisce che l'Agenzia ufficiosa ungherese dà notizia di una seduta del Consiglio generale degli operai e soldati di Budapest nella quale ha parlato per primo l'on. Morgari, a nome del Partito socialista italiano. Il Deputato di Torino ha espresso il suo compiacimento per i risultati eccellenti ottenuti in così poco tempo dalla rivoluzione ungherese e risultati che — secondo l'on. Morgari — avrebbero grandi conseguenze sul proletariato di tutti i Paesi. Egli ha pregato il proletariato ungherese di essere audace ma nello stesso tempo saggio. L'on. Morgari infine dopo aver parlato di Lenin e della rivoluzione russa ha salutato il proletariato ungherese a nome del partito socialista italiano, assicurando che il proletariato rivoluzionario italiano correrà in soccorso di quello ungherese appena sarà possibile.

L'offensiva generale contro la Russia bloscevica

La marcia su Pietrogrado

LONDRA, 27.

Le notizie della Russia danno come imminente l'occupazione di Pietrogrado. Continua l'avanzata delle forze confederate estoni e dei volontari russi lungo la ferrovia del Baltico. Si annunzia la presa di Gascina a 30 chilometri da Pietrogrado.

* * *

BASILEA, 27.

Un dispaccio da Stoccolma, via Copenaghen, dice:

L'esercito del nord composto di volontari russi, con la cooperazione della flotta britannica, ha preso Peterhof, a 24 chilometri da Pietrogrado.

* * *

CRISTIANIA, 26.

Viaggiatori provenienti dal nord della Russia dichiarano che grandi preparativi sono fatti lungo la ferrovia di Arcangelo per attaccare Pietrogrado contemporaneamente per terra e per mare in direzione ovest. Lungo la frontiera fra la Norvegia e la Russia tutti gli uomini validi sono stati mobilizzati contro i bolscevichi.

L'avanzata di Koltciak su Mosca

PARIGI, 27.

Il capo del governo di Omsk, ammiraglio Koltciak continua l'avanzata su Mosca, avanzata vittoriosa. Se ne ha un indizio da una notizia venuta da Stoccolma la quale dice che Lenin ha chiesto un armistizio a Koltciak e che questi gliel'ha rifiutato. Due settimane fa le truppe di Koltciak avevano raggiunto il Volga a Samara; la loro minaccia si va sempre avvicinando a Mosca.

La *Chicago Tribune* si preoccupa per il riconoscimento di Koltciak che secondo il *New York Herald* è stato ormai deciso almeno in linea di principio dal consiglio dei quattro, e per la politica inglese in Russia. Nota la *Chicago Tribune* che nonostante le promesse di Lloyd George al Parlamento di Londra che non sarebbero state inviate altre truppe in Russia, giunge ora notizia che unità britanniche sono state sbarcate in Finlandia, per l'avanzata su Pietrogrado e che ormai gli alleati combattono in molte località in appoggio al governo di Koltciak.

Sazonoff rappresentante dell'ammiraglio e già ministro degli esteri dello Zar, si trova da parecchi giorni a Londra.

* * *

HELSINGFORS, 27.

La Guardia bianca si è impadronita il 24 della stazione di Kikerind sulla ferrovia Yamburg-Gatshina a trenta chilometri da Gatshina. Sono segnalati incendi a Krasnaja e Gorka; questi incendi dimostrano che i bolscevichi si preparano ad abbandonare quelle posizioni.

Si ha da Omsk: L'esercito siberiano continua l'avanzata e si è impadronito di Sergiovsk.

A sud della ferrovia Kazan-Ekaterinburg i bolscevichi ripiegano abbandonando una considerevole quantità di materiali. Ad ovest di Ischevska l'ammiraglio Kolciak avanza combattendo sulla linea ferroviaria di Samara.

L'avanzata degli estoni

STOCCOLMA, 27.

Un comunicato estone in data 24 dice La fanteria ha raggiunto i villaggi di Isbork, di Dobrowka ed il passaggio a livello della ferrovia a dieci verste da Pskow, catturando numerosi prigionieri ed impossessandosi di grande quantità di materiale. L'avanzata continua.

Il comunicato del 25 annunzia che l'avanzata continua sul fronte di Marienburg.

La protesta cinese per lo Sciantung

PARIGI, 27.

La *Chicago Tribune* si allarma vivamente per l'annuncio dato dal *Daily Express* dell'accordo concluso fra Gran Bretagna, Francia e Giappone in virtù del quale la Cina sarebbe divisa in tre grandi sfere di influenza fra le potenze firmatarie.

I rappresentanti del Governo cinese che si trovano a Parigi hanno inviato al Congresso americano un cablogramma che dice: «Il trattato di pace trasferisce al Giappone tutti gli iniqui diritti che la Germania aveva nelle provincie cinesi dello Sciantung e glieli trasferisce senza condizioni e senza oneri. Questo significa che mentre il prussianesimo deve essere distrutto in ogni altra regione del mondo, l'America e gli alleati hanno deciso di perpetuarlo in Cina nell'interesse del Giappone. Se questa tragica decisione non sarà mutata, uno di questi due gravi eventi sarà inevitabile: o la vasta popolazione e le grandi risorse della Cina devono passare sotto il dominio giapponese, o la Cina deve abbandonare la sua politica pacifica ed armarsi. Noi facciamo appello al Congresso americano perchè ci aiuti a scongiurare questa calamità, condannando la transazione che è basata sull'ingiustizia».

La contesa per lo Sciantung non è finita neppure negli ambienti della Conferenza, dove pareva che fosse stata troncata dalla nuova decisione in favore dei giapponesi. La Francia — dice la *Chicago Tribune* — spalleggia il Giappone e cerca di indurre la Cina a firmare il trattato senza riserve; la delegazione americana invece, che ha promesso il suo appoggio alla Cina, insiste perchè abbia libertà di fare riserve.

Tribuna Giudiziaria

Luca Cortese in appello

A mezzogiorno preciso, con una puntualità lodevole, la Corte entra nell'aula già gremita di pubblico.

I quattro imputati della IX Sezione del Tribunale Penale condannati per falso e truffa di sei milioni in danno del *Credito Centrale del Lazio* e tentata truffa per tre milioni a danno della *Banca Latina*, sono al loro posto, nella piccola gabbia.

Luca Cortese, grasso, elegante nel *tout-de-même* nero, con guanti grigio perla, siede primo, presso la Corte: ed appare ancora pieno di vivacità, con l'occhio vivo e mobile, la posa un po' stanca del «*gentleman*» scosso da uno spiacevole incidente. Gli altri tre, Colazza — che risponde al Presidente di non avere presentemente alcuna occupazione — il cav. Manfredini, meno abbattuto oggi di quel che apparisse nel primo processo, e Piatti, gli seggono accanto, raccolti e composti. L'Uberti non si è presentato ancora.

Al banco della difesa seggono l'on. Porzio, gli avvocati Donati, Spezzano, D'Aquila, Petroni, Marherione, Gino Coccia, Albano. Poi, mentre il Presidente chiede agli imputati le generalità, arrivano altri patroni: gli avvocati D'Angelantonio, Aroca, l'onorevole Camerini.

Le formalità si svolgono rapidamente, tranquillamente: non pare che siano in vista incidenti.

L'avvocato Aroca ha appena finito di dichiarare che comparisce quale rappresentante della Parte Civile Morini, quando fa il suo ingresso nell'aula il quinto imputato, Uberti, che va a sedere presso il suo difensore avv. Persico.

Ed alle 12.15 il Presidente comm. Castellani incomincia a riferire — con chiarezza, lucidità e profonda conoscenza del farraginoso materiale documentario — sugli appelli interposti, come ieri dicemmo, sia dal P. M. che da tutti i condannati.

E «conte» Luca Cortese segue l'esposizione con grande attenzione, in una posa disinvolta e affettatamente elegante, reggendo il capo sulla mano destra, col gomito appoggiato al ginocchio. Colazza invece ascolta quasi ripiegato su sè stesso, con le braccia conserte, con l'aria d'un frate annoiato in coro: gli altri due detenuti e l'Uberti rimangono indifferenti.

E così la voce chiara, lenta, sicura del Presidente-relatore risuona nell'aula in cui regna un silenzio quasi jeratico: i consiglieri della Corte ascoltano con il più vivo interessamento: il sostituto Procuratore Generale comm. Fano prende rapidamente appunti.

In verità non si direbbe che è questo un altro atto del dramma movimentato che si svolse dinanzi alla IX Sezione del Tribunale presieduto dal cav. Magalo, e che richiamava nell'aula afosa una folla di dame e di gentiluomini, di magistrati e di avvocati, e dava ai giornali argomento per interminabili colonne di cronaca di colore...

La monotonia della relazione è interrotta soltanto — parentesi davvero non eccessivamente divertente — dalla dichiarazione dell'avv. Umberto Tupini di intervenire quale patrono della Parte Civile comm. Pio Folchi, già presidente del Consiglio d'Amministrazione del *Credito Centrale del Lazio*. Dichiara l'avvocato Tupini di estendere la costituzione contro Luca Cortese, Colazza, Piatti e il latitante avv. Michele Capo, non contro Manfredini ed Uberti.

E il Presidente riprende la sua relazione, dando lettura di lettere e documenti, che già nel processo in prima sede formarono... la delizia degli avidi di scandalucci, di emozioni, di novità. Oggi — caducità di tutte le umane cose! — non danno ai presenti alcuna sensazione...

Una signora attempata, che guarda insistentemente con l'occhialino la gabbia, esprime l'impressione collettiva, borbottando:

— Se non parla il «conte» Cortese, non valeva la spesa di venir qui a farsi pigiare...

La signora non conosce evidentemente il codice di Procedura Penale. Luca Cortese parlerà. Ahimè! Dio solo sa quanto. Ha scritte *settecento pagine*, in carcere, nell'intervallo tra la sentenza e l'appello, per dire ai suoi nuovi giudici tutta la sua indignazione per la condanna che lo ha colpito!

Nel frattempo anche il *Credito Centrale del Lazio* interviene, costituitosi parte civile, col patrocinio dell'avv. Giuseppe Gregoraci.

I motivi di appello

Come abbiamo già accennato ieri, il P. M. ha interposto appello perchè il tribunale ha assolti gli accusati, e specialmente il Cortese, da alcuni tra i capi numerosi di imputazione.

Le difese — che hanno presentato lunghe e dotte memorie — hanno appellato, nell'interesse dei loro clienti, in linea principale, sostenendo la inesistenza di reato nei confronti di tutti i condannati: invocando per il Cortese il vizio di mente; per Colazza, e Manfredini la piena buona fede, poichè essi credettero in Cortese ed agirono senza alcuna intenzione di dolo.

Subordinatamente, le difese — nel campo strettamente giuridico — sostengono che il *falso* non è che un mezzo per arrivare alla *truffa*: onde non poteva il tribunale condannare per ambo i reati, ma doveva, nella peggiore ipotesi, condannare per il solo reato di truffa.

Inoltre, per la dichiarazione generica, consacrata nel verbale d'udienza, fatta dai difensori, sono impugnate tutte le ordinanze — e non sono poche! — emesse dal tribunale sui vari incidenti sollevati durante il corso del lungo e faticoso processo.

Continua l'esposizione

L'avv. Francesco Spezzano ha dichiarato che il suo difeso, Martinenghi, ormai come l'Uberti libero, non ha potuto intervenire all'udienza perchè indisposto.

Se ne prende atto, e il Presidente comm. Castellani, che alle 13 ha finito di riferire intorno agli incidenti sollevati e risolti nel primo giudizio, incomincia ad occuparsi ora degli interrogatori resi dagli imputati in periodo istruttorio e dinanzi al Tribunale.

Mentre il Relatore accenna alla data della presentazione del Piatti al Colazza, questi fa segni di adesione, quasi destandosi da una specie di assopimento morale, in cui ricade poi subito.

Notiamo poi — a vincere la stanchezza dell'ora calda ed assonnata tutto vale — che il Piatti deve avere una orribile calligrafia, perchè ad un certo momento il Presidente deve invocare la sua cooperazione per riuscir a decifrare un biglietto scritto da lui e sequestrato al Manfredini.

Sono le 13.45: la signora attempata pare abbia perduta la speranza di udire Cortese e se ne è andata: poco a poco lo spazio riservato al pubblico va vuotandosi. Cortese solo pare prendere molto interesse alla relazione — si intende, oltre i consiglieri — che ascolta senza muoversi dalla posa presa al principio, il polsino bene in vista, il fazzoletto candido artisticamente accomodato nel taschino della giacca...

Con un breve riposo — di cui i polmoni del valoroso relatore dovevano avere bisogno — è interrotta la relazione, che è veramente obiettiva, minuziosa, accurata: alle 13,30 siamo ancora agli interrogatori ed ai confronti degli imputati.

Quello che chiede il P. M.

Mentre continua la relazione, notiamo che il rappresentante il P. M. dinanzi al Tribunale, cav. Bubbiani, ha appellato dalla sentenza — nei soli riguardi dei tre imputati Luca Cortese, cav. Luigi Colazza e comm. Manfredini — perchè, a suo parere, il Tribunale erroneamente ha dichiarata assorbita nel reato di truffa la falsità del Bilancio e delle Situazioni Mensili del Banco del Credito Centrale del Lazio.

Ha poi appellato nei riguardi del contumace avv. Michele Capo, assumendo non congruamente avere il Tribunale valutate le circostanze dei fatti e gli elementi della prova, prosciogliendo il Capo dalla imputazione di falso.

I difensori del Cortese

Nell'interesse di Luca Cortese gli avvocati on. Porzio ed Angelucci hanno denunciato alla Corte tredici ordinanze del Tribunale, perchè, essi affermano, manomettevano i diritti della difesa, negavano i mezzi istruttori richiesti per la ricerca e l'accertamento della verità e violavano le norme della procedura, sia per la ammissione di Parti Civili, sia per le ripulse delle singole richieste difensive.

In merito, essi sostengono la inesistenza di reato, la non provata reità, l'eccessività della pena.

Comunque, il Tribunale avrebbe dovuto applicare gli art. 46 e 47 del Codice Penale, riconoscendo la semi-infermità di mente del Cortese.

Inoltre assumono e sosterranno ancora che non sono sufficienti le prove per ritenere il dolo di Luca Cortese. Oltre a ciò ancora — e anzi tutto — sono inesistenti i reati di truffa e di falso, concludono i difensori nei loro atti di appello.

I motivi per i compartecipi

Gli avvocati Petroni e D'Aquila, nell'appello inoltrato nell'interesse del Manfredini, sostengono: che costui non commise i fatti a lui addebitati; che doveva essere assolto per inesistenza di reato; subordinatamente per insufficienza di prove: più subordinatamente ancora dovevano essergli concesse le circostanze attenuanti; e ad ogni modo la pena fu eccessiva.

Per l'Uberti si appella impugnando la nullità del dibattimento e l'inesistenza di reato per entrambe le imputazioni fattegli.

La nullità del dibattimento è pure invocata dall'avv. Miceli Picardi nell'interesse dell'avv. Michele Capo, in favore del quale sostiene pure la inesistenza di reato per tutte le imputazioni mossegli — e dall'avv. Gino Coccia per la contumace Corrieri Antonietta, alla quale pure doveva applicarsi la dichiarazione di inesistenza di reato.

Per il notaio Piatti l'avv. Vincenzo Macherione appellava perchè il Tribunale doveva assolverlo dai reati di falso in atti pubblici e dalla tentata truffa, non riscontrandosi nei fatti addebitatigli gli estremi costitutivi di qualsiasi reato punibile. Sostiene nell'atto di appello non proporzionato all'opera del Piatti il risarcimento dei danni da lui procurato; e sostiene infine che la motivazione di tutte le ordinanze emesse dal Tribunale è deficiente ed illegale in confronto delle richieste difensive.

Infine l'on. Camerini e l'avv. D'Angelantonio hanno appellato per il loro cliente Colazza per violazione del diritto di parte ed erronea applicazione della legge, onde è stata coartata la difesa con le ordinanze.

Di più sostengono la inesistenza del reato di truffa e di falso per mancanza degli estremi di essi.

Continua la relazione

Intanto la relazione continua: e l'aula si è fatta quasi completamente deserta. Alle 17 meno un quarto il comm. Castellani è già arrivato... alla deposizione della prima parte lesa. Oramai è prevedibile che tutta la rimanente parte dell'udienza odierna sarà assorbita dal proseguimento della relazione.

E infatti la relazione continua sino alla fine della lunga udienza, che viene poi rimandata a domani.

Il processo Cavallini e C.

Ai difensori del processo Cavallini ieri sera è stata notificata una ordinanza del Presidente con la quale è stabilito che *stante il legittimo impedimento del Collegio*, rinvia la continuazione della causa alla udienza del 10 giugno alle ore 9.

Nell'ambiente forense circolava stamane la voce — che noi riferiamo a semplice titolo di cronaca e senza commenti — che il processo sarebbe poi rinviato a nuovo ruolo.

Ed in tal caso del processo si parlerebbe ad autunno.

Causa Mascagni, Verga, Sonzogno etc.

A suo tempo accennammo alla causa svoltasi dinanzi il Tribunale di Roma tra il maestro Mascagni, Giovanni Verga, la Ditta Sonzogno e due Case cinematografiche.

Il Tribunale ammetteva in rito l'intervento in causa di Pietro Mascagni, ma respingeva in merito le istanze da esso proposte: dichiarava che il diritto della riproduzione delle scene di *Cavalleria Rusticana* non spettava nè a Pietro Mascagni nè alla Casa Sonzogno, sì bene a Giovanni Verga; dichiarava efficace il contratto tra Verga e la *Tespi Film*, e dichiarava obbligata la Casa Sonzogno a mantenere indenne la *Fiegrea Film* da ogni istanza contro di essa proposta da Giovanni Verga in relazione alla concessione di riprodurre per cinematografo le scene di *Cavalleria Rusticana*; rigettava le istanze di risarcimento di danni reciproci proposte dalle varie parti in causa e condannava la Casa Sonzogno al pagamento delle spese di lite in favore di Giovanni Verga, della *Fiegrea Film* e della *Tespi Film*, condannava Mascagni al pagamento delle maggiori spese in favore di Verga, della *Tespi* e della *Fiegrea* e compensava infine ogni spesa nei rapporti tra Mascagni e la Società Sonzogno, tra *Fiegrea Film* e la *Tespi Film*, tra la *Tespi Film* e Giovanni Verga.

La questione — grave ed importante anche in diritto — è stata ora portata innanzi alla 1.a Sezione della nostra Corte di Appello, presieduta dal comm. Ciotola, ed oggi è stata discussa.

Il maestro Mascagni, rappresentato dall'avv. Fabrizio Gregoraci, è difeso dall'on. G. Amici e dall'avv. Vittorio Valuri; Giovanni Verga, rappresentato dall'avv. Luigi Benedettini, è difeso dall'on. Carnazza e dall'avv. Scipioni; la Casa Sonzogno, rappresentata dall'avv. Israele Ottolenghi, è difesa dagli avv.ti Enrico Valdata e Leopoldo Barduzzi; la *Tespi Film*, rappresentata dall'avv. Scandola, è difesa dagli avv.ti Rocco Salomone e Maurizio Meraviglia; la «Fiegrea Film», rappresentata dall'avv. Bonaiuto, è difesa dall'avv. Leone Senigallia.

Terremo informati i lettori della sentenza.

Una Società cinematografica in Tribunale

Dopo gl'incidenti procedurali svolti, e respinti dal tribunale, sono cominciati gli interrogatori degli imputati.

Hanno in questi giorni resi i loro interrogatori i tre imputati principali Schoggi, Nicastro e Cristofari, i quali si sono difesi dall'imputazione di truffa e di bancarotta fraudolenta, sostenendo di non aver usato alcun raggiro per indurre i soci a far acquisto delle azioni, e di non aver ingannato alcuno — con l'indicare come *interamente versato* il capitale di lire 200.000 — in quanto era veramente questo il valore del Cinema e Bar gestiti dalla S. A. C. I., stante il loro aumentato valore di *avviamento*.

Ha quindi reso il suo interrogatorio l'avvocato Rocco di Torrepadula, il primo tra i minori imputati, il quale si è difeso dall'accusa di spese aleatorie dicendo che, quando egli entrò nella Società, questa era minata dal vizio di origine che la costituiva in pessime condizioni finanziarie fin da quando sorse; e che le spese da lui fatte per la nuova sala del «Regina» furono a puro beneficio della Società, la quale — come egli sperava — avrebbe potuto riaversi coi proventi della nuova sala.

Dopo di che la causa è rinviata pel proseguo a lunedì prossimo.

Il processo dei "Cascami,,

Si apre l'udienza alle 15 ed il Presidente comunica alcuni certificati medici di testimoni che si trovano nella impossibilità di presentarsi.

L'avv. Ferrario dichiara che la difesa Dubini, dopo la sentenza del Tribunale che annullava la deposizione dell'on. Baslini perchè parente del comm. Cinecchi, con dispiacere rinunzia alla sua deposizione.

Gli avv.ti Gregoraci per la difesa Bonacossa e Di Benedetto per la difesa Cinecchi, rinnovano la protesta contro la sentenza del Tribunale ed accettano la rinunzia della difesa Dubini. E così l'on. Baslini, che era citato per oggi, non verrà più a deporre.

Si prosegue nell'esame dei testimoni ed è chiamato per primo il capitano Giuseppe Piccinini che ebbe alle sue dipendenze il tenente Valsecchi che si mostrò sempre ottimo soldato dimostrando sentimenti patriottici. I suoi compagni e colleghi si sono meravigliati dell'accusa che gli si muove.

Avv Levi. — Ebbe il Valsecchi qualche incarico di fiducia durante la sua permanenza al Distretto di Reggio Emilia?

— Sì e lo disimpegnò con coscienza e con zelo.

Il tenente Nicolò Campia ebbe alle dipendenze il Valsecchi nella compagnia dei mitraglieri. Condusse con Valsecchi vita comune in trincea e può dire che si portò sempre valorosamente.

Avv. Levi. — Fu proposto il Valsecchi per un encomio solenne?

— Tutta la compagnia, della quale faceva parte il Valsecchi, ebbe l'encomio solenne del Comando di Armata.

Il tenente colonnello Carlo Fariatti ebbe per varii mesi il Dubini come aiutante maggiore e lo trovò sempre di sentimenti patriottici. Era il Dubini un bravo e buono ufficiale.

Il colonnello conte Paolo Della Chiesa ebbe alle sue dipendenze il Dubini del quale dà ottime referenze.

Il capitano conte Giorgio Calvi fu compagno di armi del Dubini per qualche mese e lo trovò sempre un ottimo ufficiale.

Al Consiglio di Disciplina degli Avvocati

L'avv Giovanni Pozzi ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto domanda all'onorevole Consiglio di disciplina se non creda di consigliare a quei colleghi che notoriamente, durante il periodo della guerra, sono riusciti con i loro proventi professionali a raggiungere il milione, di tralasciare ormai l'esercizio professionale per permettere a quegli altri colleghi tornati dal fronte di poter ricostruire la loro posizione distrutta».

Ultime notizie e informazioni

Dichiarazioni dell'on. Caetani su la sorte dell'Impero turco

L'on. Leone Caetani, interrogato sulla fine dell'Impero turco, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Ciò che è accaduto in questi ultimi anni nell'Oriente mussulmano è di tale natura che si stenta a valutare l'importanza degli avvenimenti e la loro portata per l'avvenire. Ma due sono i fatti sui quali occorre specialmente concentrare la nostra attenzione: uno è la fine dell'Impero Ottomano che sembra ormai decisa dalle Potenze; l'altro è lo stato d'animo in cui gli avvenimenti recenti hanno messi i popoli mussulmani.

« Riguardo al primo — la scomparsa dell'Impero Ottomano — è impossibile esprimere un giudizio prima di conoscere quale sarà di fatto la sistemazione che le Potenze daranno al territorio un tempo dominato dal Sultano di Costantinopoli. Sembra che si voglia dividere l'Impero in zone separate in ognuna delle quali una delle potenze vincitrici avrebbe il mandato di amministrare, ma nulla sappiamo dei termini secondo cui sarà concesso questo mandato.

« Certo le popolazioni dell'Impero Ottomano si sono mostrate incapaci di amministrare e di godere quella libertà politica di cui godiamo noi.

« L'avvento al potere dei giovani turchi, invece di apportare, come tutti credevano, un'era nuova di progresso e di benessere nelle popolazioni, è stato il principio di una tirannide peggiore delle antiche, e la causa di inenarrabili infamie (la quasi distruzione degli Armeni e delle popolazioni cristiane della Siria) e, infine, ha portato al disastro presente, al crollo definitivo dell'Impero Ottomano.

« Se le Potenze vincitrici intenderanno il mandato di amministrare le provincie ottomane, così come l'Inghilterra ha amministrato l'Egitto negli ultimi quaranta anni, o se verrà stabilito che fra queste zone e il resto del mondo non vi saranno bandiere doganali, si schiuderà, io credo, una nuova era di vero e grande benessere per le popolazioni mussulmane.

« Le provincie ottomane posseggono enormi ricchezze che, sapientemente sfruttate, potranno apportare un contributo rilevantissimo alla produzione agricola e mineraria del mondo.

« Ma queste considerazioni sommarie, le quali trascendono molti e molti argomenti che sarebbe impossibile trattare adesso per mancanza di tempo, non includono quanto si riferisce al secondo punto a cui abbiamo accennato, cioè le condizioni d'animo del mondo mussulmano.

« Sappiamo tutti che, negli ultimi tempi dell'Impero Ottomano e specialmente sotto il Governo dei Giovani turchi, i tedeschi erano divenuti gli arbitri quasi della politica ottomana. In Occidente si credeva che l'intero mondo islamico fosse devoto alla Germania e al suo imperatore. Lo credettero anche i tedeschi con la loro consueta ignoranza della psicologia degli altri popoli.

« Ritennero essi atto politico abilissimo trascinare la Turchia nella guerra e, per mezzo dei loro amici, i giovani turchi, indire la guerra santa agli infedeli. I fatti dimostrarono l'errore in cui erano caduti i tedeschi. Il mondo mussulmano rimase completamente indifferente al bando della guerra santa. Tutti i mussulmani sapevano come la guerra fosse bandita solo per giovare ai tedeschi infedeli. Si toccò allora con mano quanto la popolazione dell'Impero Ottomano fosse profondamente ostile anche ai tedeschi. La guerra si è svolta come noi sappiamo, i disastri si sono accumulati sui disastri e i massacri dei poveri armeni e dei poveri cristiani della Siria, invece di giovare, come i tedeschi credevano, alla causa loro, peggiorarono sempre più la situazione.

« La guerra mondiale, come ha scosso il mondo europeo fino dalle sue più profonde basi, così ha scosso l'edificio millenario della civiltà islamica ed orientale. Tutto l'Oriente, dalla Cina alle rive del Mediterraneo, è in fermento. Da per tutto arde, magari sotto le ceneri se non sempre alla luce del giorno, il fuoco dell'odio antieuropeo. I moti del Marocco, il fermento in alcuni porti dell'Algeria, le notizie che ci giungono dalla Tripolitania, i così detti moti nazionalisti in Egitto, in Arabia, in Libia, sono tutte manifestazioni diverse di uno stesso profondo sentimento, di una specie di riscossa generale, confusa e inorganica, del mondo orientale contro la civiltà europea.

« E fra le ragioni principali di questo fermento, è bene ricordarsene, è la notizia diffusa per tutto il mondo, che l'Intesa vuol sopprimere l'Impero Ottomano e dividersene le spoglie ed è la notizia che l'Intesa ha intenzione di cedere la Palestina al popolo ebreo.

« Ambedue queste notizie hanno profondamente turbato lo stato d'animo dei popoli mussulmani i quali in ciò vedono una grave minaccia ai loro più sacri sentimenti religiosi.

« L'Inghilterra, che è la più grande potenza mussulmana del mondo, ha dinanzi a sè uno dei compiti più ardui della sua lunga storia coloniale: e le potenze che assumeranno il mandato di amministrare le provincie dell'Impero Ottomano dovranno tener conto in prima linea di tali sentimenti di incoercibile ribellione e dovranno valutarne le conseguenze, non solo per la buona amministrazione dei nuovi territori, ma anche per il pacifico assetto delle colonie mussulmane che già amministrano ».

La Missione abissina a Roma

Stamane, alle 11.30, è giunta a Roma — da Taranto ov'era giunta col piroscafo *Helouan* — la Missione abissina.

La Missione si compone di cinque alti dignitari dell'Impero etiopico: generale Degiasmac Getacciù — meno che ventenne — cagnasmac Mangascià figliastro dell'attuale imperatrice — Negus Naghesti Zaiduti — figlio di Menelik — Azage Deghese; Ato Dunchù e Ato Amaiù. E' accompagnata dal conte Durini. La Missione ha con se due ordinanze.

Alla stazione di Termini — dove prestava servizio d'onore un plotone di carabinieri in alta uniforme — la Missione è stata ricevuta da notabilità fra cui era il comm. Tomassini in rappresentanza del Ministero degli Esteri.

I dignitari della Missione — dopo lo scambio di saluti — si sono recati, con tre automobili, all'«Hôtel Excelsior» dove alloggeranno durante la loro permanenza nella Capitale.

Fra i doni che la Missione reca vi sono denti di elefante di incredibili proporzione e lance d'argento cesellate con [illegible]ssima lavorazione.

La Missione per l'Inghilterra

Col piroscafo *Helouan* era anche giunta a Taranto la Missione abissina che è diretta in Inghilterra. I dignitari di questa Missione hanno proseguito — con l'*Helouan* — per Trieste donde ripartiranno per Londra. Essi sono: Degiasmac Nandaò, Kantiba Gabrù e Ato Erui.

Comunicazione telegrafica Trieste-Genova

E' stata attivata a Hugues semplice una comunicazione diretta fra Trieste e Genova.

I provvedimenti per gl'impiegati al Consiglio dei Ministri

Si è riunito di nuovo oggi alle ore 16, a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Colosimo — il Consiglio dei Ministri. Mancavano il Ministro della Marina on. Dal Bono ed il Ministro per le Terre Liberate on. Fradeletto.

Il Consiglio si è occupato esclusivamente dei miglioramenti agli impiegati; discutendo precisamente il progetto di legge presentato dal Ministro del Tesoro on. Stringher e preparato — come è noto — dal Comitato dei Sette presieduto dall'on. De Nicola. Questi è intervenuto al Consiglio di oggi per fornire gli schiarimenti opportuni sui criteri seguiti.

Il Consiglio è terminato a tarda ora. Risulta — in massima — approvato il progetto, del quale ricordiamo i punti fondamentali.

Il progetto consta di circa 130 articoli. I capisaldi, come è noto, sono l'istituzione dei ruoli aperti, il principio di proporzionalità, i miglioramenti economici, la riduzione dei gradi, il fondo di cointeressenza e tutta una serie di disposizioni riferentisi alla sistemazione dell'attuale personale. I ruoli chiusi fanno sì che l'impiegato può arrivare al grado superiore solo quando il posto a cui egli aspiri sia rimasto vacante, mentre i ruoli aperti permettono agli impiegati di fare la loro carriera indipendentemente da quella dei loro colleghi. In tal modo, ad un certo grado è assegnato un minimo ed un massimo di tempo, entro il quale l'impiegato può dal minimo raggiungere il massimo indipendentemente da promozioni. Il progetto tende molto alla semplificazione dei servizi ed a quella dei gradi. Le funzioni principali sono tre, e cioè: di alta direzione, che imprime l'indirizzo ad un certo ramo dell'amministrazione; di direzione dei singoli uffici nei quali si divide un determinato ramo dell'amministrazione; di svolgimento dell'azione amministrativa riguardante la trattazione delle varie questioni, ecc. La prima funzione corrisponde al grado di direttore generale, la seconda a quella di direttore capo divisione, la terza a quella di segretario. Si aboliscono così i gradi di vice-direttore generale, di capo sezione e di primo segretario.

Riguardo agli stipendi, i segretari partendo da un minimo di L. 4000 possono arrivare in otto periodi quasi tutti di quattro anni a L. 9600; i capi divisione da un minimo di L. 9500 possono arrivare in tre periodi di cinque anni ciascuno al massimo di L. 12500. I direttori generali sullo stipendio di L. 13.000, ed oltre L. 1200 per caro viveri, hanno un aumento di L. 1700. E' stato anche assegnato ai titolari delle Direzioni generali una indennità dalle 2 alle 5000 lire.

Il fondo di cointeressenza è costituito presso ciascun Ministero con un'assegnazione sul bilancio del Ministero pari al dieci per cento degli stanziamenti per gli stipendi al personale; con economie conseguite in dipendenza dalla vacanza dei posti e assenze non retribuite a cui non si sia in nessun modo provveduto con altro personale. In tal modo resta a disposizione del personale il dieci per cento e la ripartizione che è fatta secondo il rendimento di ciascun impiegato non può mai eccedere il doppio.

Relativamente agli impiegati d'ordine, è stato abolito il grado di archivista capo ed assegnato agli applicati uno stipendio minimo di lire 3000 ed uno massimo di lire 5000. Agli archivisti un minimo di L. 4500 ed un massimo di L. 6500, godendo naturalmente del caro vivere e partecipando pure al fondo di cointeressenza.

Riguardo le amministrazioni provinciali i gradi degli impiegati provinciali sono stati equiparati a quelli degli impiegati centrali, e così anche gli stipendi. Abolito il grado di vice-prefetto, i gradi dell'Amministrazione provinciale sono tre: Prefetto, Consigliere o Sotto-Prefetto e Segretario. Lo stipendio iniziale del Prefetto è di L. 13.000; e dopo 5 anni di L. 15.000; quello del Consigliere o sotto-Prefetto, equiparato a capo divisione, da L. 8.000 va a L. 12.000; quello del Segretario da un minimo di 4000 ad un massimo di L. 9.600.

Il progetto non attua una completa riforma dell'amministrazione, ma prevalentemente tende a migliorare le condizioni degli impiegati in particolar modo dal punto di vista economico.

Il Presidente del Brasile al Re

Nel lasciare l'Italia, il Presidente della Repubblica del Brasile ha diretto a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Prima di lasciare il suolo della nobile Italia ho l'onore di presentare ancora una volta a Vostra Maestà ed a S. M. la Regina l'espressione della mia più viva riconoscenza per l'accoglienza così cordiale che le LL. MM. ci hanno fatto, a me ed alla mia famiglia, e della quale conserveremo ricordo incomparabile che giammai morirà nella nostra memoria nè nel nostro cuore ».

S. M. il Re ha risposto nei termini seguenti:

« La ringrazio, signor Presidente, delle gentili espressioni che l'E. V. ha voluto rivolgermi prima di lasciare l'Italia. La visita che Ella e la signora Pessoa hanno voluto farci prima di far ritorno al loro grande e nobile Paese ci è stato oltremodo gradita e lascia nella Regina ed in me perenne e caro ricordo ».

Il rimpatrio di mons. Camassei

TARANTO, 27. — E' giunto da Alessandria d'Egitto col piroscafo *Helouan*, il patriarca di Gerusalemme, mons. Filippo Camassei, accompagnato dal segretario don Gustavo Petrelli.

L'opera pro-combattenti

Stamane una commissione composta dal l'on. Mazzoni, dalla signora Argentina Altobelli, Pescarolo e Lariechiuta per la Federazione dei lavoratori della terra, da Faraboli per la Federazione delle Cooperative agricole, da Viganò per la Lega nazionale dei mutilati e da Vergagnini per la Lega delle Cooperative ha conferito col Sottosegretario di Stato al Tesoro on. De Nicola e quindi col vice-presidente del Consiglio on. Colosimo allo scopo di prospettare il suo punto di vista per una riforma dello statuto dell'Opera nazionale pei combattenti, e rimettere una relazione della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, nella quale sono esposte le ragioni della chiesta riforma dello statuto dell'Opera, del quale si confutano i varii articoli relativamente agli scopi e al funzionamento dell'istituzione.

In essa è detto che l'Opera, qual'è organizzata attualmente, istituisce un monopolio sulla terra, stabilisce per una speciale categoria di lavoratori un privilegio che è inammissibile nei riguardi del lavoro e tanto più della terra; impegna, per la costituzione del patrimonio dell'Opera, quei demanio che, secondo dichiarazioni precedenti, doveva servire per un primo esperimento di socializzazione; e mentre crea una piccola proprietà artificiale contro ragioni di civiltà e di tecnica agraria, determina occasioni di concorrenza, di gelosie e di rancori tra gli stessi lavoratori.

In quest'ordine di idee è anche la Lega Nazionale proletaria dei mutilati. La relazione sollecita inoltre provvedimenti per i combattenti.

Gli on. Colosimo e De Nicola hanno assicurato la Commissione che il Governo esaminerà le richieste avanzate.

Il grano dell'Ucraina

La Missione Ucraina, che in questi giorni è venuta a Roma, ha espletato con il Governo italiano diversi compiti che riguardano lo scambio delle merci. Importante è stato il problema granario, per cui l'Ucraina ha mostrato di voler riallacciare gli antichi rapporti fra l'ex-Russia ed il nostro Paese. E' noto infatti che da quei porti venivano avviati in Italia infiniti quantitativi di grano duro. Durante la guerra e con la chiusura dei Dardanelli il nostro Governo si trovò costretto a rivolgere le sue richieste in America, mentre oggi si è mostrato disposto di riannodare le antiche relazioni commerciali. La Missione, che è stata ricevuta dall'on. Colosimo, ebbe conclusive conversazioni con l'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato agli esteri e con il comm. Giuffrida.

Anche l'on. Riccio conferì con la Missione, in quanto, contemporaneamente con il problema del grano importato, la nostra agricoltura deve risolvere molteplici questioni sugli approvvigionamenti. Doveva avvenire un'altra riunione tra la Missione, il sottosegretario degli Esteri, l'on. Riccio, il comm. Giuffrida e l'on. Nunziante sottosegretario agli Approvvigionamenti e Consumi. Questa, però, non si è verificata, in quanto si credette che gli accordi fossero stati già abbastanza definiti. L'importazione del grano avverrà in un tempo assai prossimo e certamente allevierà il disagio degli anni scorsi durante il periodo della guerra.

D'Annunzio parte

Gabriele d'Annunzio partirà domani sera per Venezia, perchè fino a questo momento il Ministro della guerra non ha accolto la sua domanda per l'immediato collocamento in congedo.

Per la legislazione portuaria

Presso il Ministero dei lavori pubblici è a buon punto la preparazione dello schema di legge che disciplina la legislazione portuaria italiana. Gli uffici competenti hanno già esaminate le proposte inviate da vari Ministeri interessati e sopra tutto quelle del Ministero dei trasporti.

La nuova legge, a quanto ci assicura, tenderà ad unificare i servizi portuari in un solo organo dell'Amministrazione Centrale. E' stato proposto che il personale dei Regi Commissariati e di quella parte delle Capitanerie che attende a funzioni giuridico-amministrative, venga unificato con quello dell'Amministrazione centrale della Marina mercantile. E' stata esaminata l'eventualità di costituire Regi Commissariati in tutti i porti, facendone organi permanenti e principali della organizzazione portuaria. Ad essi sarebbe devoluta — tra l'altro — la competenza in materia di concessioni nell'ambito del demanio portuale.

L'Italia nel Belgio

BRUXELLES, 28.

Il Ministro d'Italia, principe di Poggio Suasa, ha presentato le sue credenziali al Re Alberto.

Servizi automobilistici

Con decreto di ieri è stato provveduto alla concessione del servizio automobilistico Ascoli Piceno-Montegallo-Balzo.

Il Giro ciclistico d'Italia

La quarta tappa Ferrara-Pescara Girardengo penalizzato

FERRARA, 27. — Stamane alle ore 2,30 — fuori porta Reno — è stata data la partenza ai corridori che partecipano al settimo Giro ciclistico d'Italia. La tappa odierna Ferrara-Pescara, la quarta della grande prova, è la più lunga. Conta infatti 411 km. 200 e costituisce una dura fatica per i corridori, i quali, d'altra parte, erano relativamente riposati perchè la precedente tappa aveva un quantitativo chilometrico limitato. La Ferrara-Pescara si fa notare inoltre per le salite di Loreto, brusche e dal fondo rovinoso, che condurrà ad aspra prova le *chances* dei concorrenti.

Girardengo è stato distanziato nell'ordine d'arrivo della 3.a tappa dal 2.o al 6.o posto; ciò nonostante il novese conserva il primo posto in classifica con 2'34" sul secondo Calzolari.

FAENZA, 27. — Alle 6.35 è passato, con un anticipo di un'ora sulla tabella oraria, un gruppo composto di una trentina di corridori. Conducevano Belloni, Egg e Girardengo. Per incidenti alle macchine si sono ritirati Pavesi e il romano Brizzi, entrambi della categoria isolati.

FORLI' 27. — Al comando di un gruppo numeroso sono passati da questa città Calzolari, Girardengo ed Egg. Nessun incidente notevole.

PESARO, 27. — Alle 10,10' sono passati nell'ordine Belloni e Girardengo. Seguivano in gruppo Corlaita, Galetti, Calzolari, Sivocci e Godivier. Alle 10,15 arrivano Gremo, Aymo e Sinchetto; alle 10,17 Rho.

ANCONA, 27. — Alle ore 12.31 precise sono arrivati, in gruppo, i corridori. Il primo gruppo dei corridori isolati è seguito immediatamente da quelli in *équipes*. Precedentemente erano state date disposizioni per l'abolizione delle firme. Al piazzale della stazione, luogo di controllo e di rifornimento (km. 253,8), erano autorità civili, militari e numerosa folla. Calorose dimostrazioni vennero fatte ai corridori e specialmente a Girardengo, Calzolari, Sivocci, Belloni, Egg, Buysse, ecc. Il militare Vertemati è ripartito con qualche minuto di ritardo, a causa di una leggerissima ferita, per la quale venne prontamente medicato. Lungo il percorso nessun incidente all'infuori delle inevitabili forature.

La vittoria di Corlaita

PESCARA, 27. — Tra una folla plaudente, è arrivato in questa città, fine della 4.a tappa, il corridore bolognese Ezio Corlaita alle 17.55, Garanti e Lucotti.

Seguono altri in ritardo.

La transvolata dell'Atlantico

Hawker descrive il suo storico volo

LONDRA, 27.

Hawker ha fatto ad un corrispondente del *Daily Mail* un primo racconto sommario del suo storico volo. « Alla partenza da Terranova, ha detto egli, l'aeroplano si sollevò a stento dal suolo perchè era sovraccarico. Ma superata questa prima difficoltà salimmo rapidamente fino a 3000 metri volando al di sopra dei banchi di nebbia, che circondavano l'isola di Terranova. Per molte ore ci librammo su di un solido pavimento di nebbia, attraverso il quale il mare era assolutamente invisibile; per le prime quattro ore il cielo si mantenne sereno. All'improvviso il sole si offuscò e penetrammo in fittissimi banchi di nuvole, dai quali non emergemmo che per piombare nel centro di una tempesta con scrosci di pioggia e di acqua.

Cinque ore e mezzo dopo la partenza la temperatura dell'acqua, per il raffreddamento del motore, incominciò a salire rapidamente e fummo costretti a scendere da 3000 a 2000 metri, per evitare una disgrazia. A duemila metri continuammo a filare senza incidenti per parecchie ore, sinchè l'acqua incominciò a riscaldarsi quasi a 100 gradi.

Volavamo allora da 12 ore e mezzo e salvo questo grave incidente il motore funzionava benissimo. Dovemmo non di meno rinunciare alla speranza di proseguire il volo. E mutando rotta ci dirigemmo verso le plaghe frequentate dalle navi transatlantiche, con la speranza di incontrarne una.

Dopo due ore e mezzo la fortuna ci arrise, perchè avvistammo il piroscafo danese *Mary*, il quale rispose subito ai nostri segnali. Scendemmo allora in mare ma i cavalloni enormi resero vani gli sforzi dell'equipaggio danese per salvarci, sinchè, col richio della vita i marinai del *Mary* riuscirono a calare una scialuppa, nella bufera, e a salvarci dopo un'ora e mezzo di tentativi eroici.

Il salvataggio dell'aeroplano era fuori questione. Ma credo che la macchina intatta galleggi ancora nel medio Atlantico.

Fummo raccolti a bordo del *Mary* alle 8,30 lunedì mattina, e cioè dopo 14 ore e mezzo dalla partenza da Terranova ».

Il capitano Griewe, sul quale incombeva la grave responsabilità di seguire la giusta rotta, ha dichiarato che a poche centinaia di miglia da Terranova l'aeroplano fu investito da una violenta bufera da nord-est, che lo spingeva con furia irresistibile in direzione del sud-America. Griewe riuscì a correggere la deviazione della rotta, ma quando gli aviatori decisero di cercare soccorso erano già a 200 miglia o più a sud dell'itinerario prefisso e avevano percorso oltre 1000 miglia.

La signora Hawker, la quale continuò fino all'ultimo momento a credere fermamente che suo marito non era perito, ha ricevuto oggi centinaia di telegrammi di congratulazioni. Uno dei primi fu quello del Re.

Hawker e Griewe arriveranno a Londra domani.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica: Il Decreto Luogotenenziale che fissa al 2 giugno 1919 la liquidazione delle operazioni di borsa di fine maggio 1919; i Decreti Luogotenenziali riflettenti aumenti di contributi scolastici dovuti da Comuni allo Stato e una Ordinanza del Comando Supremo portante disposizioni sugli affitti e le pigioni delle case d'abitazione e dei locali d'affari nella Venezia Giulia e Venezia Tridentina.

Militare disperso

Soldato Santarelli Mariano, classe 1885, 4.o genio pontieri, prigioniero dal 17 ottobre 1917 e inviato al Campo di concentramento di Guben in Germania: si prega chi avesse notizie di favorirle allo zio Antonio Testi, Via Collina 18, Roma.

Borsa di Roma

27 maggio 1919

Titolo	Prezzo
Rendita 3 50 % Cont.	85 20
» pr.	85 40
Consol. 5 % 1916 Cont.	92 00
» pr.	93 —
Prestito Naz. 4 50 % 1915	83 ½
» 5 % 1916	89 ½

AZIONI

Titolo	Prezzo
Banca d'Italia	1403 —
Istituto Fondiario	530 —
Banca Commerciale Italiana	1315 —
Credito Italiano	764 —
Banca Italiana di Sconto	668 —
Banco di Roma	143 —
Meridionali	530 —
Mediterranee	290 —
Rubattino	906 —
S. N. I. A.	444 —
Tramways Roma	468 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	845 —
Condotte d'Acqua	274 —
Acciajerie Terni	3290 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	[illegible] —
Ansaldo	284 —
Metallurgica	183 —
Miniere Elba	852 —
Miniere Antimonio	80 —
Miniere Montecatini	169 —
Immobiliari	394 —
Beni Stabili	280 —
Imprese Fondiarie	91 —
Fondi Rustici	350 —
Risanamento	351 —
Carburo	1035 —
Azoto	334 —
Elettrochimica	140 ½
Conciarie Romane	184 —
Forni Elettrici	403 ½
Zuccheri Romani	91 —
Eridania	578 —
Molini Pantanella	151 —
Marconi	198 ½
C. I. A. T.	648 —
Motoaratrice Meridionali	444 ½
Navigazione Libera Triestina	— —

Bollettino meteorico

CITTA'	Mattino ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	764.9	sereno	—	22.0	11.0
Torino	764.0	1/2 cop.	—	23.0	12.0
Milano	764.2	sereno	—	24.0	12.0
Genova	764.8	nebb.	calmo	20.0	15.0
Venezia	763.2	sereno	calmo	22.[illegible]	13.0
Firenze	764.8	1/2 cop.	—	23.0	11.0
Ancona	764.2	1/2 cop.	leg. m.	19.0	13.0
Brindisi	764.5	1/2 cop.	calmo	18.0	13.0
Civitav.	763.9	sereno	calmo	23.0	12.0
Napoli	764.8	1/2 cop.	calmo	19.0	11.0
Cagliari	764.8	3/4 cop.	leg. m.	24.0	14.0
Palermo	764.9	cop.	calmo	21.9	12.0

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati del 4.o quadrante sulle Alpi occidentali, del 1.o quadrante sul rimanente; cielo nuvoloso con pioggerelle in Emilia e Veneto, vario altrove con nebbie rade.

Versante Adriatico: Venti moderati del 1.o quadrante sull'alto e medio versante del 2.o quadrante sul basso versante, cielo vario, pioggerelle locali sulle regioni centrali e meridionali; temperatura in aumento; mare mosso.

Versante Tirrenico: venti moderati del 1.o quadrante sull'alto versante, del 2.o quadrante sul medio versante, del 3.o quadrante sul basso versante; cielo piuttosto nuvoloso, pioggerelle locali, temporalesco, temperatura stazionaria, mare mosso.

Versante Ionico: venti moderati del 2.o quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura in aumento, mare mosso.

Coste libiche: venti moderati intorno a sud, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso.

OLINDO MALACODI, Direttore

Domenico Lanfristia, gerente responsabile